



COMUNE DI NAPOLI

anno IV | n° 21 | febbraio 2012

Napoli
in
comune

il giornale di comunicazione interna
del comune di napoli

www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it

La Porta del Futuro



Palazzo Fuga: operazione recupero

Le foto presenti in questo numero sono di:
Velia Cammarano, Antonio Capuozzo,
Domenico Iasevoli, Pino Imperatore,
Massimo Moffa

Direttore responsabile
Pino Imperatore

Coordinamento editoriale
Alessio Postiglione

Capo redattore
Bruno Di Maro

Redazione
Bruno Aufiero
Bernardo Leonardi
Salvatore Santagata

Progetto grafico
Milagro adv

Impaginazione
Pasquale Cioffi
Domenico Iasevoli

Linea fotografica
Massimo Moffa

Stampa
Grafica Reventino srl
Via Sorbello, 56 - Decollatura (CZ)

A cura del Servizio Comunicazione Interna
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli
comunicazione.interna@comune.napoli.it

Questo numero è stato chiuso il 31 gennaio 2012
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti
www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it



EDITORIALE	4
Napoli e la ritrovata normalità di Luigi de Magistris, <i>Sindaco di Napoli</i>	
INTERVISTA A RAFFAELE DEL GIUDICE	6
«Siamo una squadra a disposizione del cambiamento» a cura di Giuliana Covella, <i>giornalista</i>	
INTERVISTA A RICCARDO REALFONZO	8
Il Comune rispetta il patto di stabilità e scopre un <i>tesoretto</i> a cura di Edgardo Bellini	
SPORT	10
La nuova delega al Fair Play di Fabio Mangieri	
CULTURA	11
Una politica culturale per la lettura Uno spazio di creatività, arte e sperimentazione L'infanzia protagonista di Salvatore Santagata	
SPECIALE	14
Palazzo Fuga, la <i>Porta del Futuro</i> di Giuliana Covella Un bene da custodire e recuperare di Fulvio Frezza, <i>vicepresidente del Consiglio Comunale</i>	
AMBIENTE	17
Educazione ambientale e orti didattici di Diomedede Mazzone e Giorgia Pietropaoli	
GLI INCONTRI DEL SINDACO	18
Foto-reportage	
LEGALITÀ	20
La camorra? Seppelliamola sotto una valanga di sorrisi di Giuliana Covella	
CONSIGLIO COMUNALE	22
Si discute di Bilancio... Dalla parte degli animali	
RICORDI	24
Il Museo del Giocattolo di Napoli di Bruno Di Maro In memoria di Ernst Lossa	
VITE IN COMUNE	25
I <i>Guerrieri di Pace</i> di Alfredo Pezone	
COMMENTI	28
Napoli e la questione mediorientale di Paola Cardone Riprendiamoci la nostra dignità di Lucia Di Micco, <i>dirigente</i>	
STORIA	32
1863, a Napoli un clamoroso processo per cospirazione di Bernardo Leonardi	
MOSTRA	34
Napoli è una canzone Rock di Alessandra Ida Mauro, Consiglia Maglio e Maria Serena Scafuri	
NEWS	35

È il palazzo barocco più grande d'Europa, prestigioso monumento dell'architetto Ferdinando Fuga, nonché innovativo modello di *welfare state*, secoli prima che s'imponesse l'uso di questo termine inglese. Stiamo parlando dell'ex Real Albergo dei Poveri, che da anni cerca di risorgere come una fenice, mentre le sue ali sono ancora appesantite dalla polvere del degrado. Il Palazzo non fu solo una sede per i poveri del Regno, ma anche una scuola gratuita dove s'insegnava ai giovani indigenti un'arte o un mestiere, prima di lanciarli nel mercato, aiutati da una "dote", vero e proprio prestito d'onore *ante litteram*. Insomma, era una struttura all'avanguardia, luogo di formazione, assistenza e industrializzazione. Questo numero gli è dedicato, perché la sfida di restituirlo alla città, rilanciandone la funzione sociale, è stata assunta dalla Giunta de Magistris. Perché un nuovo *welfare* per il Sud e per lo sviluppo è possibile. Partendo da Napoli, dalla nostra storia.



In quarta di copertina
LA FOTO DEL MESE

Piazza del Plediscito:
uno dei vagoni usati dai nazisti
per deportare gli ebrei italiani
nel campo di sterminio di Auschwitz.
(Foto di Massimo Moffa)

Napoli e la ritrovata normalità

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Care lettrici e cari lettori, sono orgoglioso di poter affermare che, grazie al contributo di tutte e di tutti, dipendenti, cittadini e amministratori, **il Comune e la città di Napoli sono di nuovo protagonisti**. Sia sulla scena nazionale che su quella internazionale.

Il prerequisito perché le **energie partenopee** esplodessero come una supernova è stato sicuramente trovare una soluzione definitiva per il **problema rifiuti**. Quando la nuova Giunta si è insediata, c'erano 2.500 tonnellate di rifiuti in strada. Oggi, invece, la città è pulita e avviata verso una **straordinaria normalità**. Questa è la mia più grande soddisfazione come sindaco: aver rinormalizzato una metropoli che aveva fatto dell'eccezione la regola. Il primo passo è stato compiuto con il **superamento dell'emergenza ambientale**, che è stato coronato con la partenza delle navi per l'Olanda. Avendo iniziato il trasferimento dei rifiuti all'estero, possiamo ora dedicarci a creare un **virtuoso ciclo dei rifiuti**. Così, la *monnezza* diventerà, da stigma, occasione di **riscatto** per la città. I segnali ci sono tutti: la contagiosa partecipazione dei cittadini, che hanno autonomamente avviato le compostiere domestiche; l'adesione di Napoli alla rete "rifiuti zero" di Paul Connet; l'estensione del "porta a porta" a nuovi quartieri; le alte percentuali di differenziata che si registrano dove abbiamo tolto i bidoni. Spariti i rifiuti, oramai, si è rimessa in moto la macchina della normalità: sono ritornati i turisti; si sono moltiplicati gli eventi culturali; le corsie preferenziali funzionano; è aumentata la velocità del trasporto pubblico; è diminuito l'inquinamento atmosferico, grazie alla Ztl; abbiamo, infine, inaugurato una lunghissima pista ciclabile, perché, ormai, il nostro modello sono quelle città "a due ruote" del Centro Italia e del Nord Europa, dove la vivibilità è il valore principale per il quale le pubbliche amministrazioni si battono.

Il coronamento di questi **trend positivi** è rappresentato dai

dati pubblicati dalla Prefettura a fine dicembre, che hanno mostrato come Napoli abbia perso gli infamanti primati di capitale degli scippi o degli omicidi. In entrambe le classifiche, retrocediamo drasticamente. Napoli **non è più una città eccezionalmente violenta o pericolosa**, ma è afflitta da quelle sintomatologie tipiche delle grandi metropoli. Anzi, in misura minore di Roma o Milano. Ovviamente, tanto ancora c'è da fare. Credo, infatti, che questo **vento di libertà** che spira in città, grazie alle cittadine e ai cittadini che ci hanno eletto, abbia giocato un ruolo determinante per far fare passi in avanti a Napoli su questi temi. La politica della Giunta sulla **sicurezza**, che media fra ordine e solidarietà, lo dimostra. Corrobora questa mia sensazione anche il recente sondaggio del "Sole24ore" che mi ha visto "sindaco più amato d'Italia", con un guadagno netto di consensi rispetto alla mia elezione. Nonostante i tanti attacchi violenti e delegittimanti da parte dei poteri forti.

Le cose vanno bene, dunque, e la città si è ripresa quel ruolo internazionale che le è proprio. Abbiamo ricevuto l'attestazione d'amore di cineasti come i **fratelli Coen** e **Jonathan Demme**, ed è in programma la prima europea del nuovo film di **Al Pacino**.

Serge Latouche, uno dei pensatori più originali della post modernità, critico serrato di quel modello ultraliberista che tanti guai ha prodotto, ha scelto il **Laboratorio Napoli** per parlarci di decrescita felice.

Con il **Forum dei Comuni per i Beni Comuni**, che si è svolto il 28 gennaio, Napoli si è proposta come centro aggregatore di tutte le istanze di radicale riforma dell'attuale *governance* mondiale dell'economia contemporanea che hanno espresso i territori. Il nostro sistema economico, infatti, è ridotto ad un pernicioso turbocapitalismo finanziarizzato che non si fa scrupolo di disunire comunità e popoli, impoverendo la moltitudine; mentre i pochi ricchi diventano sempre più pochi e sempre più ricchi.

«Il vento di libertà che spira in città,
grazie alle cittadine e ai cittadini che ci hanno eletto,
ha giocato un ruolo determinante per far fare passi in avanti a Napoli»



«Serge Latouche, uno dei pensatori più originali della post modernità, critico serrato di quel modello ultraliberista che tanti guai ha prodotto, ha scelto il *Laboratorio Napoli* per parlarci di decrescita felice»



Da questa crisi, allora, si esce **insieme**, riscoprendo valori, beni comuni e il protagonismo della collettività, con un maggiore intervento pubblico.

Questa è una **piattaforma rivoluzionaria**, perché realmente riformista. Ed è la proposta che è emersa dal Forum di Napoli, che chiama a sé, fisiologicamente, tutti i democratici, i socialisti, la sinistra e i movimenti. E non si tratta di vecchio keynesismo *d'antan*. Quello che gli apologeti dell'austerità, del rigore e del monetarismo non vogliono comprendere è che fra i motivi del recente *downgrade* da parte di **Standard & Poor's** dell'Italia – ma anche di Francia e Austria –, c'è la convinzione dell'agenzia di rating americana che l'austerità possa disintegrare l'Europa. Nel suo report, infatti, S&P's sostiene che la ricetta formata esclusivamente da alte tasse, austerità e privatizzazioni affossi la domanda interna, precipitandoci in una spirale recessiva. Per cui, pur diminuendo il deficit, crolla il Pil, mentre il loro rapporto deflagra.

La domanda interna è depressa anche dalla crescente preoccupazione dei cittadini per i propri **redditi**, che possono calare o azzerarsi a seconda che le liberalizzazioni mettano a rischio delle rendite protette dal mercato, come nel caso di farmacisti o notai, o attentino allo stesso lavoro, come te-

mono i commercianti di prossimità, minacciati dalla grande distribuzione.

Ovviamente, le posizioni emerse dal Forum vanno ben oltre le indicazioni di S&P's; ma se la stessa ricetta neoliberale è messa in discussione da quell'agenzia di rating che ne dovrebbe essere un interprete, vale la pena riflettere su certe scelte sbagliate che l'Europa potrebbe compiere, non ascoltando le proposte di cittadini e territori.

Io credo, come sostiene Latouche, che ci sia spazio, oggi, per **un'altra economia possibile**, dove si consumi di meno e si valorizzino di più l'uomo e i legami sociali.

Come emerso dal Forum, dalla crisi si esce con una nuova stagione di beni comuni ed investimenti pubblici che garantiscano sviluppo, coesione e crescita.

Il Forum, quindi, con la presenza di intellettuali e politici come **Nichi Vendola, Michele Emiliano, Giuliano Pisapia** e **Nicola Zingaretti**, ha mostrato, ancora una volta, come Napoli sia tornata ad essere una **protagonista della scena culturale, economica e politica**.

Napoli, l'Italia e l'Europa si incontrano e **dialogano**. Crescendo insieme, uniti nelle diversità, abbiamo già sconfitto la crisi.

«Siamo una squadra a disposizione del cambiamento»

Intervista a Raffaele Del Giudice, presidente della società Asìa Napoli

A cura di Giuliana Covella, *giornalista, consulente per la Legalità presso la III Municipalità*

Per molti è considerato l'*homo novus*, colui che sarà in grado di riportare Napoli ai ranghi di una grande metropoli europea, dove la raccolta differenziata sia la norma e i rifiuti diventino una risorsa piuttosto che un'emergenza. È **Raffaele Del Giudice**, 43 anni, neo presidente **Asìa**, già direttore di Legambiente Campania e componente del Cda Asìa.

Chi è Raffaele Del Giudice?

«Un ambientalista innamorato della propria terra, da sempre in prima linea a difesa della legalità e dell'ambiente. Un cittadino campano sempre pronto a fare squadra per lottare a garanzia dell'interesse collettivo».

Perché ha detto sì a de Magistris?

«Perché è un sindaco che ha voluto costruire un progetto collettivo finalizzato a riportare Napoli tra le grandi capitali europee per legalità e valorizzazione della cosa pubblica. Non ho dovuto dirgli di sì; ho dovuto ringraziarlo, piuttosto, per avermi dato la possibilità di far parte di una squadra costruita con questi obiettivi».

A Napoli e in Campania siamo in perenne emergenza rifiuti. La causa è stata la cattiva gestione delle Amministrazioni o altro?

«L'emergenza rifiuti nasce nel '94, quando lo Stato si rende conto che l'intera gestione della filiera dei rifiuti in Campania è gestita dalla camorra, fenomeno che in realtà risale alle ecomafie già degli anni Settanta e Ottanta. Quindi requisisce queste vecchie cave e stabilisce che l'organizzazione del ciclo dei rifiuti nella nostra regione passi in mano a un commissario straordinario con poteri particolari i quali, dal '94 e per circa 17 anni, gli vengono assegnati solo per agevolarlo nella "violazione" di prassi e norme. Intanto la Fibe, la ditta del Nord che vinse la gara d'appalto per la costruzione dei Cdr, ha realizzato sette impianti non idonei con

una tecnologia arretrata, i famosi Stir, e il poco funzionante termovalorizzatore di Acerra. Tutto questo, insieme all'assoluta assenza di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica dei rifiuti, ha fatto sì che in questi anni nessuno si ponesse mai il problema».

Clan, rifiuti e politica inevitabilmente si sono intrecciati nell'ultimo quindicennio...

«Lo Stato ha depotenziato i Comuni rispetto alle loro possibilità di formazione, in quanto era tutto delegato al commissario. Così si è andati avanti solo con le discariche. La camorra ha organizzato e venduto un servizio nella totale disattenzione di chi doveva controllare, sostituendosi all'imprenditoria sana, sbaragliando la concorrenza mediante l'offerta di servizi a prezzi estremamente bassi, e la collusione con il potere politico ha permesso di ottenere autorizzazioni e permessi che non dovevano essere concessi. Non va dimenticato l'apporto dato da una piccola parte di imprenditori del Nord, che sono però tra i maggiori produttori e che hanno permesso, attraverso lo smaltimento dei rifiuti tossici, che le organizzazioni accumulassero capitali tali da investire poi in Campania sulla compravendita dei suoli dove depositare rifiuti».

Quota raggiunta della differenziata a Napoli?

«C'è un trend di assoluta crescita in tutti i quartieri dove la raccolta differenziata è organizzata con il sistema del "porta a porta". In questi territori si supera una percentuale del 65%, e la volontà è quella di allargare il metodo di raccolta (prevalentemente condominiale) a sempre nuovi quartieri; ad oggi sono circa 240mila i residenti coinvolti. Inoltre, si favorirà la collaborazione dei cittadini incrementando le campagne per la differenziata».

Qual è l'eredità che le hanno lasciato i suoi predecessori?

«Il sistema dei rifiuti in Campania negli ultimi 17 anni è stato così complesso e condizionante, che giudicare il lavoro

«Asia non è il presidente o il Consiglio di amministrazione, ma l'insieme di tutti gli uomini e di tutte le donne che, svolgendo appieno le proprie mansioni, in questi anni sono riusciti a ridurre le tragiche conseguenze di un'infinita emergenza rifiuti a danno di tutti i napoletani»

di chi mi ha preceduto diventa poco opportuno. Una cosa è certa: con il nuovo sindaco e la nuova Giunta abbiamo una squadra a disposizione del cambiamento. Oggi da presidente, così come ieri da consigliere di amministrazione, rappresento la volontà di un intero gruppo di lavoro, che intende favorire la crescita di valori certi ed a disposizione della città».

Quali le priorità che metterà in atto nell'immediato come presidente Asia?

«La valorizzazione del lavoro sinergico di un intero gruppo. Asia non è il presidente o il Consiglio di amministrazione, ma l'insieme di tutti gli uomini e di tutte le donne che, svolgendo appieno le proprie mansioni, in questi anni sono riusciti a ridurre le tragiche conseguenze di un'infinita emergenza rifiuti a danno di tutti i napoletani. Vogliamo garantire una gestione operativa dell'ordinario a garanzia di una riorganizzazione dello spazzamento in città, di una razionalizzazione ed ottimizzazione dell'impiego delle risorse operative disponibili, di un rapido sviluppo delle raccolte differenziate finalizzate al riciclo».

Perché, secondo lei, a Napoli la collaborazione alla differenziata sembra più lenta?

«Essere ai livelli di una città come Roma, in termini di percentuali di raccolta differenziata, ed aver raggiunto circa

240mila abitanti coinvolti con il sistema di raccolta differenziata "porta a porta", con ottimi risultati sia quantitativi che qualitativi, non mi sembrano dati rappresentativi di una comunità non dedita alla raccolta differenziata. La verità è che resta molto complicato organizzare il sistema di raccolta in una città che, per caratteristiche topografiche e di densità abitativa, è come costituita da dieci città, completamente diverse tra loro. Sicuramente la collaborazione dei cittadini può e deve migliorare. Gli atti vandalici che colpiscono le attrezzature per la raccolta devono essere combattuti, l'estensione del "porta a porta" e l'incremento delle campagne a disposizione dell'utenza può portare Napoli a nuovi ed eccellenti risultati».

Come inculcare la cultura della legalità partendo dalla raccolta ordinaria e straordinaria dei rifiuti?

«Sostenendo il più possibile l'ormai nuovo progetto di sensibilizzazione a tema: "meno rifiuti e più adesioni". L'azienda deve lavorare per favorire la collaborazione di tutti. Continui sono gli incontri con comitati e associazioni ambientaliste. Grande la partecipazione della società civile con progetti come le *4 giornate della raccolta differenziata* o *Una campagna tira l'altra*, per valorizzare la civiltà grazie al rispetto delle regole, alla partecipazione consapevole, alla salvaguardia della cosa comune».



Il Comune rispetta il patto di stabilità e scopre un tesoretto

Intervista a Riccardo Realfonzo, assessore al Bilancio

A cura di Edgardo Bellini

Assessore Realfonzo, finalmente una buona notizia: il Comune di Napoli, nonostante le premesse faticose, rispetta il patto di stabilità. Che cos'è il patto di stabilità, e come abbiamo fatto a rispettarlo?

«Il patto di stabilità è una normativa che obbliga i Comuni a contribuire al risanamento della finanza pubblica. Noi quando ci siamo insediati abbiamo ereditato una situazione molto difficile. Il patto di stabilità, al 30 giugno dell'anno scorso, era sfiorato per oltre 60 milioni di euro. Questo ha imposto un'azione di forte risanamento, di cospicui tagli, di controllo sulla spesa, soprattutto per quello che riguardava gli investimenti e quindi i lavori; alla fine, grazie a un'attività di forte rigore, siamo riusciti a rientrare nel patto. Quindi abbiamo evitato tutti i rischi che lo sfioramento comportava, e anche il rischio di dissesto, problema che abbiamo scongiurato da subito, appena ci siamo insediati. Bisogna sottolineare, però, che il dissesto poteva emergere qualora le sanzioni derivanti dallo sfioramento del patto fossero state applicate. Si tratta di un risultato molto importante per la città. Abbiamo non solo rispettato la legge ed evitato le sanzioni, ma abbiamo anche a disposizione un piccolo tesoretto, un pic-



colo capitale che ci consente di accelerare tutta una serie di lavori pubblici di grande importanza per la città».

Che cosa sarebbe successo se avessimo sfiorato il patto di stabilità?

«Be', ci sono tutta una serie di sanzioni automatiche: un taglio molto significativo dei trasferimenti da parte del centro, un taglio ulteriore dei trasferimenti, e soprattutto il rischio dissesto, che avrebbe significato una serie di vincoli fortissimi, di impedimenti alla possibilità di nuovo indebitamento. Tutte le aliquote fiscali sarebbero state aumentate ai massimi, insomma una quantità di effetti indesiderati per i cittadini».

Anche per i servizi a domanda individuale?

«Assolutamente sì; aumento delle tariffe dei servizi a domanda individuale, dagli asili alle mense scolastiche. Tutta una serie, quindi, di effetti molto negativi per i cittadini napoletani. Noi abbiamo sventato questa situazione con un'azione di risanamento, di rigore e di controllo della spesa».

Quindi adesso ci troviamo in una condizione di bilancio più sano?

«Ci troviamo sicuramente in una condizione di bilancio più sano, e siamo riusciti in questa azione da soli, a differenza di quello



«Ci troviamo sicuramente in una condizione di bilancio più sano, e siamo riusciti in questa azione da soli, a differenza di quello che hanno fatto le altre grandi città»

che hanno fatto le altre grandi città; ad esempio, nel caso di Milano, il patto di stabilità è risultato rispettato perché le spese per l'Expo sono state sottratte da una normativa dal campo del patto di stabilità. Milano ha così potuto vendere una serie di asset strategici come quello della società che gestisce l'aeroporto, l'Asea, rispettando grazie a questi incassi il patto di stabilità. Torino, invece, non ha rispettato il patto di stabilità, è rimasta fuori e subirà le conseguenze di questa cosa; mentre Roma ha una normativa molto più tenue, in quanto capitale. Quindi, morale della favola: Napoli è stata l'unica grande città che ha rispettato pienamente il patto di stabilità».

In che misura questo potrà incidere anche sull'economia cittadina?

«Adesso siamo in condizione, ripeto, di potere effettuare importanti investimenti, e di rilanciare l'economia cittadina. Il bilancio è solido. Abbiamo fatto, d'altra parte, una manovra con un taglio di 130 milioni di euro di spesa appena insediati nel giugno scorso, e senza intaccare la spesa sociale: solo eliminando le inefficienze. Bisogna, comunque, continuare a vigilare. Il Governo, anche il nuovo Governo, continua a tagliare moltissimo, e noi dobbiamo continuare questa azione virtuosa: dobbiamo andare avanti, guardare avanti. Lo facciamo con più serenità, ora».

La spesa corrente del Comune di Napoli è ancora pesantemente sbilanciata sui costi personale.

«Sì, sicuramente i costi del personale rappresentano una voce molto forte della spesa del Comune e delle società partecipate al punto che - ed è un'eredità evidentemente del passato - il Comune non è in grado di fare attualmente nuove assunzioni perché ci sono dei vincoli di legge che ce lo impediscono. Per questa ragione, abbiamo messo in cam-

po alcune azioni: abbiamo chiesto in primo luogo al Governo di poter procedere con un piano di prepensionamenti e di esodi incentivati che devono essere autorizzati da Roma; per gli esodi incentivati nelle società partecipate siamo invece in grado di procedere e stiamo facendo degli incontri in questa direzione. La nostra speranza sarebbe, anche se non nell'immediato, di poter scorrere le graduatorie dei concorsi e quindi di potere inserire all'interno dell'amministrazione e delle società partecipate gli idonei, portando dei giovani qualificati all'interno della macchina comunale».

Torniamo sulle partecipate. Ci diceva che per il rispetto del patto di stabilità sono stati salvati alcuni milioni di euro che adesso sono nella disponibilità per far fronte alle priorità di spesa. A quanto ammonta questo risparmio, e verso quali interventi sarà prioritariamente indirizzato?

«Abbiamo risparmiato circa 70 milioni di euro grazie a minori spese, assistendo le imprese ed evitando che i cantieri chiudessero e ora abbiamo questo piccolo *tesoretto* da utilizzare. Naturalmente si tratta di somme espressamente dedicate ai lavori pubblici, quindi spese per investimento; non possiamo utilizzarle in maniera diversa. Si tratta di somme, quindi, che verranno utilizzate per velocizzare tutta una serie di cantieri importanti presenti in città: dalla metropolitana alla pista ciclabile, ai lavori che riguardano la piazza della socialità a Scampia, alla manutenzione delle strade e del verde. In qualche maniera, grazie a questa azione di risanamento, siamo in grado di mettere queste risorse a disposizione per i lavori in città e accelerare tutta una serie di cantieri o addirittura di aprirne alcuni, come il caso della pista ciclabile».

La nuova delega al Fair Play

di Fabio Mangieri

Parte da Napoli il messaggio per il **gioco pulito**. Per questo, il Comune di Napoli sarà la prima Amministrazione con l'**assessorato al Fair Play**. L'occasione per il conferimento di questa delega è stata la *Convention nazionale del Fair Play* che si è tenuta lo scorso 16 gennaio al Maschio Angioino. Protagonisti della giornata, il sindaco **Luigi de Magistris** e l'assessore allo Sport **Pina Tommasielli**.

«Credo che il Fair Play sia uno stile di vita - spiega il sindaco -. Dallo sport vengono fuori principi importanti come la solidarietà, lo spirito di gruppo, la trasmissione dei valori etici, il rispetto degli altri concorrenti e degli avversari, la parità dei diritti e delle condizioni di tutti. L'attenzione dell'Amministrazione nei confronti dello sport e di quelle che sono le attività dedicate ai giovani di questa città è massima; tanto è vero che, in queste settimane, si è lavorato molto per riuscire a sbloccare alcuni importanti fondi dedicati all'impiantistica per consentire a tutti, soprattutto ai più giovani, di praticare attività sportive». L'assessore Tommasielli, una volta ricevuta da parte del sin-

daco la delega al Fair Play, ha ricordato: «È importante, per un assessorato come il mio, tenere in sinergia le Politiche Giovanili con lo Sport, in tutte le sue discipline. Il mio impegno sarà quello di fare di ogni incontro sportivo un momento privilegiato di festa e di aggregazione». Nel corso dell'incontro, sono stati sottolineati tutti i comportamenti che fanno della competizione un **momento di arricchimento**. Poche e semplici le regole del Fair Play. Ad esempio, secondo l'**Uefa**, fra i valori del gioco corretto, ci sono: giocare per divertirsi e farlo con lealtà, attenersi alle regole del gioco, portare rispetto ai compagni di squadra, agli avversari, agli arbitri e agli spettatori, accettare la sconfitta con dignità; rifiutare la corruzione, il doping, il razzismo, la violenza e qualsiasi cosa possa arrecare danno allo sport; infine, non insultare gli avversari per diversità di colore, nazionalità, squadra. Nel corso della mattinata, sono stati consegnati alcuni premi ai numerosi ospiti intervenuti; il giornalista **Italo Gaglian** ha ritirato il Premio Fair Play 2011 alla carriera per **Guglielmo Moretti**, giornalista sportivo al quale viene attribuita la paternità della indimenticabile trasmissione radiofonica **Tutto il calcio minuto per minuto**, che per cinquant'anni ha tenuto incollate alla radio numerose generazioni di sportivi e appassionati di calcio. Premiato anche il maestro **Peppino Di Capri** con il Premio Azione Campania, per il prezioso contributo apportato in tanti anni di attività e l'attaccamento dimostrato nei confronti della sua terra durante una lunga e mirabile carriera. Ancora, ha ritirato un riconoscimento anche **Alfonso De Nicola** dello staff medico della società sportiva **Calcio Napoli**, per la riconosciuta esperienza di lungo corso maturata in questi anni e la capacità di valorizzare le migliori doti di ciascun calciatore a disposizione della squadra. Tra gli altri ospiti intervenuti alla kermesse, l'attore napoletano **Vincenzo Soriano** e il giornalista Rai **Gianfranco Coppola**, che hanno raccontato aneddoti e significative testimonianze di vita; e, ancora, **Sara Izzo**, giovane ventenne dalle origini beneventane, vincitrice della fascia Miss Italia Sorriso 2011, alla quale è stata attribuita anche la prima fascia di Miss Italia Fair Play.



Una politica culturale per la lettura

Leggere, per vedere oltre. Per conoscere storie e personaggi ma soprattutto per **diventare persone che agiscono in una comunità**. Ecco che per compiere tutto ciò sono necessari **Più spazi, più tempo**, come s'intitola il progetto di incontri con scrittori e di laboratori per bambini nelle sedi delle **biblioteche municipali**.

L'assessorato alla Cultura, insieme a una serie di Onlus, insiste sul concetto di relazione da stabilire **fra il territorio e la collettività**.

Le biblioteche sono la città, i suoi luoghi quotidiani. Allora, è obbligatorio intervenire con costanza, abituando scuole, famiglie, la cittadinanza in genere, a ritrovarsi in queste sale per condividere un'idea di **apprendimento** che non sia statica e passiva bensì creativa, ludica. In queste **oasi di pensiero e di scambio emotivo**, genitori e figli potranno crescere e sviluppare nuove prospettive di immaginazione. Grazie alla collaborazione delle associazioni culturali "**Avvoce alta**", "**Cavalcavia**", "**Tempolibero**" e "**Soup**", e alla cooperativa "**Le Nuvole**", fino a maggio tutte le **Municipalità** cittadine coinvolgeranno il quartiere con periodici "**seminari**" letterari. Al mattino, per i più piccoli, ecco la lettura espressiva, la creazione di storie e l'animazione teatrale; di pomeriggio, per i giovani e gli adulti, confronti con scrittori, artisti, registi e teatranti in genere.

In un faccia a faccia che equivale a un **autoritratto**, a partire dai riferimenti artistici a loro più cari, tanti ospiti potranno raccontare agli "**spettatori di quartiere**" le loro avventure narrative. Tra gli altri, sono attesi **Giuseppe Montesano, Valeria Parrella, Massimiliano Virgilio, Antonella Cilento, Maurizio de Giovanni, Rosario Esposito La Rossa, Maurizio Braucci, Giusi Marchetta, Piero Sorrentino e Marcello Anselmo**.

A marzo, poi, appuntamento speciale con il regista e drammaturgo **Enzo Moscato**, che contemporaneamente sarà in cartellone al San Ferdinando (dal 13 al 18) con la performance *Sull'ordine e il disordine dell'ex macello pubblico*.

Infine, a partire dal libro *Raccontami una storia, storie di donne*, a cura di **Rosa Anna Pironti**, con l'associazione



"**Progetto solidale donne**", verrà organizzato un incontro riservato alla narrazione quale strumento di ausilio a tutto il mondo femminile che ha subito violenze o abusi.

Allo stesso modo, al **PAN** di via dei Mille è programmata l'iniziativa **Nati per leggere** (www.natiperleggere.it), con attività di laboratori di lettura per bambini, da zero a nove anni. Perché la **child literacy**, ovvero la lettura ad alta voce ai bambini in età precoce, rappresenta una positiva influenza sia da un punto di vista relazionale che cognitivo, così come hanno testimoniato recenti ricerche scientifiche dei pediatri. È in quest'ottica, dunque, che proseguirà il calendario di manifestazioni **Pan Kids**. Fino a febbraio, la onlus "**Aporema**" porterà le scolaresche alla scoperta dei linguaggi dell'arte contemporanea, setacciando il concetto di creatività come fonte di formazione dell'individuo.

Tra febbraio e marzo, poi, toccherà all'associazione no profit "**Kolibri**" proseguire su questa traiettoria, attraverso **Girogirotondo, cambia il mondo**, ottava edizione di un progetto intitolato al sorriso e destinato ai bimbi, attraverso disegni di grande formato, pupazzi e cartoni animati.

A chiudere, tra maggio e giugno, **Comicon e Il cerchio infinito**, con laboratori sulla creazione del soggetto e percorsi sperimentali sul linguaggio dei colori, secondo il metodo di Laura Mancini. Alla ricerca di un'intesa giocosa tra limite e libertà, confine e spazio, reale e fantastico.

Uno spazio di creatività, arte e sperimentazione

Palazzo delle Arti di Napoli, d'accordo. Ma soprattutto **luogo di studio** per chiunque voglia approfondire le sue passioni sull'arte contemporanea, sperimentale e multimediale. Il PAN di via dei Mille avrà sempre più un ruolo di cerniera tra la curiosità dei napoletani e dei turisti e le migliaia di **idee creative** che si agitano nel mondo. E che Napoli ha intenzione di accogliere. L'**assessorato alla Cultura** sta caparbiamente recuperando un ritardo di archivio e programmazione che negli anni passati si è accumulato in merito alle esigenze dei giovani e dei tanti viaggiatori che attraversavano la nostra città. Allora, ecco già pronto un calendario di eventi che fino a settembre garantisce a tutti la fruizione di progetti e contenuti trasversali, inediti, in taluni casi rarissimi. C'è la musica, quella **Rock!** – come nel caso dell'omonima mostra di *memorabilia*, foto e chitarre Gibson Les Paul, in corso fino al 26 febbraio – e quella relativa alla magia di storiche copertine, come si vedrà in **Cover Art** (dal 13 maggio), esposizione dedicata all'estetica del vinile che alterna 45 giri ideati da Banksy e Mapplethorpe, dallo studio britannico Hipgnosis e da Milo Manara.

A seguire, il secondo segmento di **Storia permanente del cinema** (sino al 12 aprile), che tutte le settimane, dal martedì al giovedì, presenterà capolavori diretti da Bergman, Pasolini, Lang, Hitchcock, Wenders, Fellini, Waters, Cipri-Maresco, Cassavetes, Kurosawa, Keaton, Friedkin, Pietrangeli, Haynes e Godard, e che dal 20 al 22 marzo aprirà anche una finestra sullo **Zaum** ideato da Enrico Ghezzi e dalla pattuglia di *FuoriOrario* e *Blob*. Dal concetto caro ai futuristi russi, giocando un po' sul tema del narcisismo, il critico cinematografico ne ricava una sorta di seminario per analizzare le opere che vanno "oltre la mente". Una rassegna che va dai filmati di Orson Welles alle documentazioni sul G8, dalle ricerche sul montaggio dell'armeno Pelesjan ai diari malinconici del sudcoreano Kim Ki Duk.

Di cinema, ma pure di letteratura, cibo e fotografia, si occuperà invece **MilleunaCina**, iniziativa che dal 6 al 12 febbraio porterà la città alla scoperta dell'identità cinese di oggi. Tra reading, dimostrazioni di calligrafia e teatro delle ombre, i visitatori – bambini inclusi, cui è riservato un laboratorio – capiranno i frenetici cambiamenti di una civiltà antichissima proiettata nella ultra modernità.

Per i bambini e i piccoli alunni, e naturalmente per i loro genitori, è pensata la rassegna **Il mondo al mondo!** (dal 25 febbraio al 1° aprile). Elemento centrale del progetto è il sorriso, grazie all'ospite d'onore di quest'edizione: il disegnatore argentino Guillermo Mordillo. La retrospettiva a lui dedicata conta 110 grandi tavole originali, cui si affiancano 79 lavori selezionati al concorso per calembour visivi.

Multidisciplinari, infine, le mostre attese al Pan da qui all'estate. Fino al 19 febbraio **Fractals and Other** di Bruno Di Bello, tra architetture e elaborazioni fotografiche. Tra le altre: **Dietro gli occhi. Il teatro di ricerca a Napoli fra gli anni '70 e '90 nello sguardo di Cesare Accetta**, dall'8 marzo al 22 aprile; **Errico Ruotolo. Profetiche apparizioni: le grandi tele**, dal 7 al 20 aprile; **Oreste Zevola, Refulgentia**, dal 1° giugno al 1° luglio, e **Stanley Kubrick fotografo. 1945-1950**, dal 14 giugno al 9 settembre, che presenta scatti realizzati nel dopoguerra per il magazine Usa "Look".

Di arte si parlerà anche nei **Martedì critici** con Alberto Dambroso, al via il 14 febbraio, per poi spostarsi su argomenti che hanno ricaduta sociale. Anzitutto il progetto di museo post coloniale, da realizzare prossimamente, al centro di un incontro (il 14 marzo) con il professor Iain Chambers, a cura di Think Thanks. Quindi il laboratorio di marketing esperienziale (24 marzo), sul conflitto-affinità tra brand e emozioni, che caratterizza la terza edizione di **WebUpdate**, in programma il 30 a 31 marzo a Città della Scienza.

pan
palazzo delle arti napoli

L'infanzia protagonista

di Salvatore Santagata

“**U**n paese civile si occupa del suo popolo e del suo futuro e la qualità di questo futuro è data dal modo in cui i bambini vengono educati”.

Con questa *mission* si sta cercando di portare a Napoli la **migliore produzione fatta per i bambini e i ragazzi**. Il dialogo tra immagini e testo, scrittura poetica e narrativa, teatro e musica. Il tutto a partire da quelle che sono le migliori espressioni dell'**istruzione artistica del fumetto**.

È questo il cuore di una delle tante iniziative che, grazie alla sensibilità dell'assessorato alla Cultura del nostro Comune e all'impegno di varie associazioni, vede protagonista il Palazzo delle Arti di Napoli (PAN) con l'apertura di **laboratori dedicati all'infanzia**.

Questa iniziativa, denominata **Milleunastoria**, si svolge all'interno dello **SpazioKids** ed è iniziata lo scorso novembre. Nasce dalla sinergia tra il progetto nazionale **Nati per leggere**, l'**Associazione Culturale Pediatri** e l'**Associazione Italiana Biblioteche**.

«Finalmente al PAN abbiamo trovato casa - sottolinea **Tiziana Cristiani**, referente regionale del progetto *Nati per leggere* -. Il Comune ci ha dato finalmente questa opportunità. Tante volte abbiamo invano cercato interlocutori. Ora la nostra attività, svolta sempre in modo itinerante in parchi, sotto le scuole e in varie situazioni dove potevamo incontrare mamme e bambini, ha una sua collocazione stabile. Una pluralità di soggetti stanno ragionando sulle attività da svolgere per le politiche dell'infanzia, e questo è un segno importante per la città».

Il progetto, nato negli **Stati Uniti** più di vent'anni fa, è rivolto alla consapevolezza che ogni bambino ha diritto ad essere protetto non solo dalla malattia e dalla violenza ma anche dalla mancanza di adeguate occasioni di **sviluppo affettivo e cognitivo**.

A Napoli, dal 1999, il progetto ha l'obiettivo di promuovere la **lettura ad alta voce** tra i bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni e non solo. Infatti, partendo dal presupposto che l'apprendimento del bambino avviene già nella pancia della madre, ai vari corsi, svolti negli anni, hanno preso parte **mamme in attesa** che poi, successivamente,



sono divenute **volontarie** aderenti al progetto. Tutto questo è stato supportato da recenti ricerche scientifiche che hanno dimostrato come la lettura ad alta voce, fatta con regolare continuità, per i bambini in età prescolare ha una positiva influenza sia dal punto di vista della relazione con i genitori sia dal punto di vista cognitivo, aumentando precocemente lo sviluppo della comprensione del linguaggio e la capacità di lettura e consolidando nel bambino l'abitudine a leggere. Donare un libro è il modo più efficace per promuovere la lettura tra i bambini in età prescolare. Ed è proprio per rendere possibile il dono del libro che *Nati per leggere* ha stretto un rapporto di collaborazione con alcuni **editori** (Giunti, Il Castoro e Sinnois tra gli altri) che, sensibili alle problematiche dell'infanzia, si sono resi disponibili a pubblicare ad un costo estremamente conveniente - e questo solo ed esclusivamente per i vari progetti locali - i libri disponibili sul circuito commerciale delle librerie a prezzo intero. È stata così creata una **piccola biblioteca**, composta di libri selezionati dai vari cataloghi editoriali, che tiene conto delle diverse esigenze del bambino in rapporto all'età e ad altri elementi come la leggibilità delle immagini e della storia.

Palazzo Fuga, la *Porta del Futuro*

di Giuliana Covella

Sarà la *Porta del Futuro*, dal nome del progetto che è stato presentato al sindaco Luigi de Magistris. Un **grande centro di orientamento professionale per i giovani dai 13 ai 45 anni**, cui si potrà offrire l'opportunità di entrare a far parte del mondo del lavoro con competenze specifiche, degne di una grande metropoli europea. Ma anche un mega contenitore cui le imprese possano attingere per potenziare le loro risorse umane e dove si offrano servizi "su misura" per diversamente abili e *migrantes*.

È l'ambizioso disegno proposto dalla **III Municipalità** per quanto riguarda alcuni locali dell'ex **Real Albergo dei Poveri**. Nell'imponente sede istituzionale voluta nel Settecento da re **Carlo III di Borbone** si potranno realizzare spazi

destinati ai tanti giovani napoletani (e non solo) in cerca di occupazione, ma anche ai cosiddetti disoccupati di lunga durata per i quali – oggi più che mai – il mercato del lavoro richiede professionalità ad alti livelli, oltre a favorire la concreta integrazione delle cosiddette categorie protette e degli extracomunitari.

Promotrice del progetto è **Giuliana Di Sarno**, da giugno 2011 alla guida della Municipalità di Stella San Carlo all'Armena. «Abbiamo presentato la nostra idea al sindaco – spiega la presidente del parlamentino di via Lieti – poiché crediamo di avere, per così dire, una specie di "diritto di prelazione" su quella struttura, nel senso che ricade sul territorio che amministriamo, un territorio dove non esistono teatri né ci-



nema né altri luoghi di aggregazione e di formazione. Palazzo Fuga è considerato patrimonio storico dell'Umanità, e dato che la destinazione d'uso prevede la nascita della Città dei Giovani proprio al suo interno, abbiamo espresso la nostra ipotesi di destinare alcuni ambienti alla realizzazione di un grande centro di orientamento al lavoro per giovani e meno giovani, disabili e immigrati, al fine di creare una reale sinergia tra domanda e offerta».

In un unico luogo, dunque, attrezzato con **tecnologie e software d'avanguardia** e con personale competente e adeguatamente formato, sarà possibile accedere a tutti i **servizi per il lavoro, la formazione e l'orientamento**, sia per i cittadini che per le imprese che operano sul territorio. Location ideale individuata dalla III Municipalità per la nascita della *Porta del Futuro* è l'edificio voluto da Carlo III di Borbone che, per realizzarlo, chiamò a Napoli un architetto di fama: **Ferdinando Fuga**. La struttura doveva ospitare, istruire e redimere tutti i **poveri del Regno**. Un ambizioso progetto che, iniziato nel **1751**, tuttavia non ebbe mai fine: l'edificio è, infatti, rimasto incompiuto, essendo stati realizzati soltanto i tre quinti dell'impianto planimetrico di progetto e circa i due quinti dell'impianto volumetrico.

Nel corso dei secoli il Real Albergo dei Poveri ha visto svolgersi al suo interno una serie di attività di formazione (scuola, musica, artigianato) e di assistenza (religiosa, sociale, medica). Subito dopo il **terremoto del 1980**, il Comune di Napoli acquisì la proprietà dell'immobile, che fu gravemente danneggiato dal sisma. I **lavori**, tuttora in corso e programmati, prevedono il consolidamento delle strutture, la conservazione del monumento e la riconfigurazione degli spazi per il successivo riutilizzo.

Oggi l'edificio è interessato da **cantieri aperti** che sono in diverse fasi di avanzamento. Cantieri che però hanno subito una *battuta di arresto* nell'autunno del 2011, quando un'**indagine** della Procura partenopea ha fatto luce su presunti interessi della criminalità organizzata sul cosiddetto *Serraglio*. L'inchiesta della Dda di Napoli ha riaperto i riflettori sul **pizzo** (circa 22mila euro) che i clan gravitanti nella zona compresa tra piazza Carlo III e l'Arenaccia avrebbero chiesto all'impresa che stava eseguendo i lavori in un'ala dell'edificio.

“Attualmente però – come pubblicato sul sito del Comune di Napoli – i 39 milioni di euro derivati dall'emissione dei Boc nel 2004 sono stati tutti impegnati in meno di sei mesi. I lavori sono stati ripartiti in quattro grandi interventi. Sono in fase avanzata i lavori per la realizzazione del nuovo marciapie-



Giuliana Di Sarno, presidente della III Municipalità.

de e del centro di documentazione con un investimento da tre milioni di euro. È in corso, inoltre, la sistemazione della corte centrale. Mentre è in aggiudicazione la gara – di cui si sono aperte le buste lo scorso settembre – per l'intervento più considerevole, pari a 21 milioni di euro, che riguarda il completo restauro del corpo centrale”.

È stato, infine, approvato il progetto per il restauro del volume d'angolo **tra piazza Carlo III e via Tanucci**, per un ammontare di 14 milioni di euro. Gli interventi di restauro della facciata e di ricostruzione delle volte crollate, tuttora in corso, sono invece finanziati con mutuo.

Un'**immensa opera di riqualificazione**, dunque, che vedrà sorgere nel Palazzo Fuga la **Città dei Giovani**. Era il 28 gennaio 2005 quando la Giunta approvò il *Masterplan* per la realizzazione della cittadella universitaria. Una scelta con cui Palazzo San Giacomo ha teso favorire il pieno sviluppo della personalità dei giovani sul piano culturale e sociale, offrendo, in un unico grande contenitore, servizi e informazioni, spazi per eventi, luoghi per il tempo libero e la cultura, per l'ospitalità e l'accoglienza. E, nel contempo, valorizzare un monumento che, una volta restaurato, sarà destinato ad essere vissuto e animato in ognuna delle sue **infinite stanze** (oltre 430 ambienti di diverse dimensioni) e in ogni metro quadrato dei 20mila di spazi all'aperto. Nelle previsioni, la Città dei Giovani non avrà eguali per dimensione e varietà delle attività previste. Intorno alle grandi corti dell'ex Real Albergo dei Poveri sarà possibile frequentare corsi di studio universitari o di specializzazione, fare teatro, musica, andare al cinema, mostre, fare sport, avere informazioni e accedere a servizi di assistenza per lo studio e il lavoro, ma anche incontrare giovani provenienti da altri Paesi del mondo.

Perché la *Porta del Futuro* sia **accessibile a tutti**.

Un bene da custodire e recuperare

di Fulvio Frezza, vicepresidente del Consiglio Comunale

La questione della fruizione di **Palazzo Fuga** è annosa e ancora in fase di definizione anche in conseguenza dei tragici eventi del **sisma** del novembre 1980, che danneggiarono gravemente la struttura. Quest'opera gigantesca e maestosa è inserita nel contesto del centro storico di Napoli iscritto nel 1995 dall'**Unesco** nel **Patrimonio Mondiale dell'Umanità**. La sua rappresentazione fotografica, o sotto forma di logo, viene sempre più spesso utilizzata, insieme a Castel Nuovo, per caratterizzare e identificare figurativamente la nostra città e il patrimonio artistico, culturale e sociale che Napoli custodisce; il suo impianto architettonico, le **mastodontiche dimensioni** e le sbalorditive volumetrie (facciata da 350 metri lineari recentemente ristrutturata, profondità di almeno 100 metri, 430 stanze, circa 100mila metri quadrati di superficie) ne fanno un **monumento unico nel suo genere**.

Di recente, una cospicua parte dello storico edificio (pari al 10% della sua consistenza) è stata oggetto di **lavori di ristrutturazione e di arredo** finalizzati al trasferimento presso tali locali di **Stoà**, società partecipata al 75% dal Comune di Napoli, che si occupa di attività di formazione. Nell'eventualità di cessione a terzi della quota, ipotesi attualmente al vaglio dei politici, verrebbe a mancare quell'indispensabile **allineamento tra finalità e affidamento in comodato** di un bene di interesse comune incredibile e indivisibile. È compito della buona politica, quindi, **mettere in sicurezza la finalità formativa** di quest'ala del Palazzo.

Personalmente ritengo che l'ex Albergo dei Poveri vada restituito al più presto alla **fruizione collettiva**, diventando **meta di turisti** e soprattutto **motivo di vanto per i napoletani**. Il Palazzo troneggia sulla piazza intitolata a **Carlo III** e sulle direttrici viarie circostanti, tracciate con precise angolazioni; nell'immaginario collettivo è stato **amato e temuto** da intere generazioni di cittadini partenopei, che l'hanno identificato con vari appellativi (Reclusorio o *Serraglio*), quasi evocandone l'utilizzo fattone nei secoli che precedettero la sua acquisizione al patrimonio comunale avvenuta nel 1981.

Oltretutto, piazza Carlo III, grazie alla sua centralità e all'ele-

vato numero di linee del trasporto pubblico locale che la raggiungono – a cui potrebbe aggiungersi una stazione della Metropolitana nell'ambito della cosiddetta **"Linea 10" del Piano delle 100 Stazioni**, progetto al momento purtroppo fermo all'ipotesi, nonostante la notevole valenza che potrebbe assumere –, è stata da sempre considerata una delle **"Porte" di accesso alla città**, dove convergono i flussi veicolari provenienti dalla direttrice nord.

L'ex Reclusorio, quindi, ha le carte in regola per diventare un **grande attrattore**.

A questo proposito, sarebbe opportuno rivedere il progetto della **Città dei Giovani** e indirizzare un nuovo progetto verso la realizzazione di un vero polo finalizzato alla riscoperta e alla valorizzazione delle **antiche attività artigianali** (scuole per porcellane, arte presepiale, concerie, falegnamerie, attività culturali permanenti, eventi teatrali, musicali, sociali), la qual cosa si tradurrebbe in una **benefica ricaduta di tipo occupazionale, economico e sociale** per il vasto territorio a ridosso della piazza.

Un segnale di notevole apertura al territorio e indirizzato all'ottimizzazione del rapporto costi/benefici potrebbe essere l'allocazione di una **biblioteca** nei locali già ristrutturati. Magari delocalizzandovi la vicina Biblioteca "Flora", azzeccandone così i fitti passivi. E facendo, così, coincidere gli interessi collettivi e di case editrici nazionali e locali.

Per consentire rapidità decisionale anche nella valutazione dell'inserimento di nuove progettualità nell'auspicata ripresa dei lavori di recupero, ritengo opportuno proporre lo strumento della **delega unica** attraverso la quale coordinare le attività degli organi elettivi ed esecutivi cittadini e locali, e rendere operanti le opportune sinergie con le rappresentanze locali dei competenti Ministeri.

Solo così si potrà avviare concretamente un'opera di **riqualificazione** e di **corretto riutilizzo** di questo **prezioso pezzo di storia** che abbiamo la fortuna di ospitare nella nostra città e che, per senso civico, abbiamo il dovere di **custodire e recuperare**, per poterlo poi affidare nelle mani delle generazioni future.

Educazione ambientale e orti didattici

di Diomede Mazzone e Giorgia Pietropaoli

La **cultura ecosostenibile e di tutela ambientale** non può che partire dall'**educazione scolastica**. È in quest'ottica che gli **assessorati all'Istruzione e all'Ambiente** hanno sottoscritto un **protocollo d'intesa con la Facoltà di Agraria** dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Il protocollo getta le basi per una collaborazione tra istituzioni e Università, al fine di promuovere nelle scuole del territorio la cultura di tutela ambientale. Attraverso momenti formativi e azioni concrete, il Comune persegue l'obiettivo di trasmettere un **giusta educazione alla cura e al rispetto degli spazi urbani cittadini**.

In particolare, gli alunni potranno cimentarsi nella realizzazione di **piccoli orti didattici**, recuperando vecchie parti dismesse delle scuole.

La Facoltà di Agraria si occuperà delle attività di aggiornamento, formazione, consulenza scientifica e tecnologica per la realizzazione degli orti e per l'apprendimento delle tecniche di **compostaggio domestico**.

Ridurre le distanze tra cittadini e istituzioni significa anche questo: porre a sistema azioni che consentano ai piccoli alunni di provare concretamente la possibilità di progettare e costruire qualcosa, di sperimentarne l'utilità e il ritorno in termini di coscienza e conoscenza. Con la possibilità di offrire il frutto del proprio **lavoro creativo** all'altro, sia esso vicino di banco, compagno di scuola, vicino di casa o semplicemente concittadino.

Per questo, l'orto didattico è una **esperienza formativa** a tutto tondo

che insegna e apre alla sensibilità d'animo verso gli altri e verso l'ambiente circostante.

Un altro obiettivo del progetto è coinvolgere gli insegnanti, le famiglie e gli alunni nella **rigenerazione e restituzione alla città di spazi** attualmente inutilizzati o degradati, non solo per aumentare l'offerta di luoghi di socialità e aggregazione, ma anche per diffondere e promuovere la **gestione partecipata** delle aree pubbliche.

Protagonisti assoluti delle attività proposte saranno gli alunni che potranno responsabilizzarsi nel gestire autonomamente l'operazione, avvalendosi di tecniche e approcci proposti da professionisti che aiuteranno gli alunni nell'immaginare, progettare e realizzare le diverse azioni, sia per la parte ludica che per quella più propriamente tecnica.





Alla presentazione
del tram d'epoca
Porto-Poggioreale



All'inaugurazione della fontanella
di acqua pubblica frizzante in piazza Municipio



A Palazzo San Giacomo
con la squadra nazionale di Spada
per il Trofeo "Vito Noto"

**In piazza del Plebiscito
con Valeria Marini
per il Capodanno 2012**



**Al porto di Napoli
in occasione del primo carico di rifiuti
sulla nave Nordstern**

**Con l'assessore Sergio D'Angelo
durante la conferenza stampa
sull'emergenza profughi a Napoli**



La camorra? Seppelliamola sotto una valanga di sorrisi

di Giuliana Covella

Un quartiere millenario dove la vera ricchezza sono le **Catacombe di San Gaudioso**, il **Cimitero delle Fontanelle**, il **Palazzo Sanfelice**, la **Casa di Totò**, ma dove l'**illegalità** è di casa, a partire dai ragazzi che sfrecciano in motorino a tre o a quattro senza casco.

Eppure un quartiere dove esiste **tanto di buono** in cui poter sperare. Specie se a guardarsi allo specchio è una **malavita che fa ridere**. Un riso certo **amaro**, che fa riflettere sull'impegno che ciascun cittadino deve assumersi in nome della **legalità**.

È stato questo il senso delle parole espresse dal sindaco **Luigi de Magistris** nel corso della presentazione del romanzo **Benvenuti in casa Esposito** (Giunti Editore) di **Pino Imperatore**, che si è svolta lo scorso 19 gennaio alla Feltrinelli di piazza dei Martiri.

«In campagna elettorale ho percepito che stavo per vincere le elezioni proprio quando sono andato al Rione Sanità – ha detto il primo cittadino –. L'accoglienza della gente è stata varia, ma la maggioranza degli abitanti del quartiere partecipava già a questa rivoluzione culturale in atto. Ricordo, in particolare, quattro ragazzi in sella ai loro scooter che mi hanno urlato: "Sindaco, m'arraccumanne 'a legalità!". Non era uno sfottò. Il concetto di legalità viene raccontato in questo libro che è esso stesso una rivoluzione. Un libro dove al centro vi sono un quartiere e una città che non hanno la paura nel loro Dna. Ecco perché non dobbiamo aver paura della camorra».

Una camorra, quella raccontata nel primo romanzo di Imperatore, che si mette in gioco, si guarda dal di dentro, si scopre "umana", con i suoi difetti, i suoi dubbi, le sue paure, le sue debolezze. Una camorra che fa dell'**ironia** la sua unica arma in luogo di pistole e kalashnikov che spargono spesso **sangue innocente**. E che, invece, è capace di mostrare l'altra faccia di se stessa. Una debolezza incarnata nel protagonista di *Benvenuti in casa Esposito*, **Tonino**, orfano di un boss che era il terrore del rione, maldestro al punto

da farsi rubare lo scooter e dover chiedere di riaverlo con il cosiddetto **cavallo di ritorno**, e i cui animali domestici, un coniglio e un'iguana "quasi umani", fanno il verso ai feroci felini di tanti ras della storia criminale di Napoli e provincia. Un uomo che vive nel **dubbio** che la moglie **Patrizia**, detta Patty, avvenente trentacinquenne madre dei suoi due figli, **Genny e Tina**, lo tradisca.

«La criminalità – ha sottolineato de Magistris – ha paura di chi la racconta, e l'ironia è uno strumento fondamentale per farlo. La camorra si può sconfiggere anzitutto con la cultura. Falcone diceva che la mafia si distrugge con una rivoluzione culturale. Oggi chi ostacola il cambiamento di questa come di altre città è la cosiddetta borghesia mafiosa, quella che teme libri come *Benvenuti in casa Esposito* e che va dietro ai poteri forti».

Alla presentazione, moderata da **Edgardo Bellini**, insieme all'autore e al sindaco sono intervenuti lo scrittore **Maurizio de Giovanni**, l'attore comico **Alessandro Siani** e l'editor della Giunti, **Martina Donati**. A leggere alcuni esilaranti passi delle "tragicomiche avventure di una famiglia camorrista", gli attori **Luisa Esposito** e **Giancarlo De Simone**.

Legalità a trecentosessanta gradi, dunque, nell'opera prima di Imperatore, nato a Milano da emigranti napoletani, che nel 2001 ha ideato e fondato a Napoli il **Laboratorio di scrittura comica e umoristica Achille Campanile** e dal 2005 è responsabile della sezione Scrittura Comica del **Premio Massimo Troisi**.

A partire dal poster di **Giancarlo Siani**, il giornalista de "Il Mattino" ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, nella stanza di Tina, la primogenita di Tonino e Patrizia, una ragazzina dai tratti gentili e dal carattere ribelle, che ha già le idee chiare sulla **vita che non vuole**, quella fatta di lusso, agi e benessere non guadagnato onestamente, come emerge nel dialogo col padre che le chiede di andare al cimitero nel giorno di Ognissanti a onorare il nonno defunto: «Che cosa mi la lasciato con il suo bene? Per strada la sento, la

Benvenuti in casa Esposito,
primo romanzo di Pino Imperatore,
è ambientato al Rione Sanità,
e utilizzando l'arma dell'ironia
offre molti spunti di riflessione
sulle tematiche della legalità

gente che mormora: "Chella è 'a nipote 'e don Gennaro". E cosa ha lasciato a te? Ragionando per assurdo, almeno lui nella sua malvagità aveva uno scopo. Tu, invece, sei la sua brutta copia. Hai la testa annebbiata, non ti accorgi di quello che ti succede attorno. Ti rendi conto che sei rimasto solo? Io non condivido quello che fai e i nonni altrettanto. Genny è ancora troppo piccolo per capire. Zio Raffaele è un cafonazzo. Chi ti resta? Mamma? Lei non ti dice niente per comodità e ti tratta come un poppante. Sei solo, papà, lo vuoi capire? Solo».

Una **presa di coscienza di una vita vacua fatta di falsi miti** che, prima o poi, crollano. Un messaggio che arriva simbolicamente da una ragazzina e che arriva **dritto al cuore delle giovani generazioni**. Perché – come dice il parroco **don Francesco** nel libro – «togliete a un delinquente la pistola di mano, levategli l'arroganza e la prepotenza: diventerà un essere insignificante, si sentirà nudo e incapace di offendere».

Parole sottolineate dall'autore a margine della presentazione: «In questo romanzo ho cercato di smitizzare la camorra raccontando di uno sfigato che percepisce soldi dal clan ogni mese, ma si ostina a voler seguire le orme paterne con scarso successo, per far capire che la scelta malavitosa alla fine non paga. Che fare i camorristi è anche ridicolo. Proprio come quando è stato arrestato il super latitante dei casalesi Michele Zagaria, trovato sotto una lastra di cemento di cinque metri. Che vita è? Questo è un boss? Un boss che vive sotto terra si è già cucito addosso la propria cella. La camorra ti fa finire sotto terra prima ancora di morire. Perché allora non seppellirla sotto una valanga di sorrisi?».

Alla "**Sanità degli Esposito**" verrà dedicata una intensa **giornata-evento** aperta a tutta la cittadinanza, con la partecipazione di varie associazioni operanti nel quartiere e di personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e della politica. L'appuntamento è per **sabato 18 febbraio**. Per mantenere viva la speranza.



Il sindaco Luigi de Magistris e l'attore Alessandro Siani durante la presentazione di Benvenuti in casa Esposito.

Si discute di Bilancio...

Le linee strategiche del **Bilancio di previsione** in Commissione e in Consiglio prima dell'approvazione della proposta in Giunta. È la **novità** inaugurata dal nuovo esecutivo, che ha deciso di coinvolgere il Consiglio Comunale già nella fase iniziale del processo chiedendo ai consiglieri di contribuire a definire le scelte di fondo del bilancio che poi saranno chiamati ad approvare, sulla base della proposta di Giunta, ai primi di febbraio.

Il dibattito è iniziato prima in **Commissione Bilancio** il 13 gennaio, con l'assessore al Bilancio, **Riccardo Realfonzo**; poi, anche le altre Commissioni hanno svolto la propria discussione, ovviamente con un'impostazione tagliata sulle materie di competenza; infine, il Consiglio stesso ha discusso delle **linee programmatiche** e presentato **proposte** nel corso delle due sedute del 20 e 23 gennaio.

Il Bilancio di previsione è il **principale strumento di pianificazione e gestione economica e finanziaria del Comune**, il documento che elenca tutte le spese che saranno sostenute nell'anno e tutte le entrate che serviranno per finanziarle e che devono sempre essere sempre uguali alle spese previste (pareggio). Nel corso dell'anno, il documento viene normalmente **modificato** (variazioni e assestamento), ma, nelle sue linee generali, resta il punto di riferimento principale dell'azione amministrativa e anche il documento decisivo per capire le politiche che si vogliono seguire e la loro incidenza sulla vita dei cittadini: è proprio con il Bilancio di

previsione, infatti, che il Comune decide l'ammontare delle tasse e delle imposte e la quota di partecipazione dei cittadini al funzionamento dei servizi che vengono erogati, le tariffe.

Quello che sarà approvato a febbraio sarà il primo Bilancio di previsione della Giunta de Magistris, in quanto il documento per il 2012-'13 fu approvato a luglio 2011, troppo a ridosso delle elezioni amministrative per segnare cambiamenti significativi rispetto alla precedente gestione.

Il sindaco, parlando al Consiglio, ha sottolineato la **delicatezza delle decisioni da prendere** dopo le manovre finanziarie dei governi Berlusconi e Monti, e ha richiamato la dimensione strategica delle scelte che il Comune intende fare per promuovere lavoro e sviluppo.

L'assessore Realfonzo, a sua volta, ha posto l'accento sulle condizioni della finanza comunale a seguito dei **tagli** delle varie manovre che si sono succedute e delle rigidità delle regole del patto di stabilità.

Col nuovo Bilancio si tratterà di decidere se, accanto all'opera di risanamento fatta nei primi sei mesi dell'Amministrazione, il Comune di Napoli intende avvalersi delle leve messe a disposizione dal governo per riassorbire i tagli, ad esempio con l'aumento delle aliquote **Imu** e **Irpef**. Particolare attenzione il Consiglio dedicherà sicuramente alla revisione del sistema delle **tariffe dei servizi a domanda individuale**, senza aumentarne il peso sui ceti meno abbienti.



Canili convenzionati,
Regolamento per la tutela dei diritti degli animali,
futuro dello Zoo di Napoli:
tre priorità per la Commissione Ambiente



Dalla parte degli animali

Una **mobilitazione permanente a favore degli animali**. È l'intento della **Commissione Ambiente**, guidata da **Carmine Attanasio**, che negli ultimi mesi ha acceso i riflettori sullo stato dei **cani affidati dal Comune ai canili convenzionati**, sul **Regolamento per la tutela dei diritti degli animali** e sul futuro dello **Zoo di Napoli**.

Alle preoccupazioni delle **associazioni** impegnate nella difesa degli animali, l'Amministrazione ha risposto garantendo la regolarità dei controlli sanitari svolti nelle sei strutture alle quali vengono affidati i cani senza padrone, assicurando che la stesura del nuovo Regolamento, che prevede la figura del **Garante dei diritti degli animali**, è giunta alle battute finali. In attesa della pronuncia del Consiglio sulle nuove regole, che sarà preceduta, ancora una volta, dall'ascolto delle associazioni impegnate nella promozione dei diritti degli esse-

ri non umani, si lavora anche sull'altro fronte "caldo", quello dello Zoo, che in attesa del bando internazionale che dovrà definirne il futuro **destino**, insieme a quello dell'**Edenlandia** e dell'**ex cinodromo**, combatte ogni giorno per garantire agli animali ospitati pasti e benessere. La preoccupazione principale è quella che il futuro volto dell'area, ancora tutto da definire ma legato indissolubilmente alle sorti del vicino parco dei divertimenti, porti alla cancellazione di una parte della storia della città.

E i napoletani, in ottocento, hanno dimostrato il loro attaccamento alla struttura, rispondendo alla **chiamata a raccolta** promossa il giorno dell'Epifania per raccogliere **fondi** per lo Zoo e dire **no allo spostamento degli animali** e all'adozione di **piani speculativi** che ne mettano a rischio la **sopravvivenza**.

Pagine a cura del **Servizio Stampa del Consiglio Comunale**: Mimmo Annunziata, Mirella Porta, Filomena Ausiello, Patrizia Melluso, Gabriella Carrino, Giuseppe Della Calce, Alessandra Ida Mauro, Maria Serena Scafuri e Consiglia Maglio. Foto di Antonio Capuozzo e Velia Cammarano.



Il Museo del Giocattolo di Napoli

di Bruno Di Maro

La splendida cornice architettonica dell'**Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"** custodisce una delle più raffinate collezioni di giocattoli antichi presenti in Italia: il ricco **Museo del Giocattolo di Napoli**. Il Museo è nato dall'incontro tra la stessa Università, rinomato centro di studi e ricerca nel campo dell'educazione e dell'infanzia, e la collezione di giocattoli antichi (composta da oltre 1500 pezzi di grande valore) messa a disposizione dall'avvocato **Vincenzo Capuano**, docente di Storia del Giocattolo presso la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria del "Suor Orsola".

Il Museo espone **850 giocattoli**, suddivisi in 28 aree/vetrine,

ognuna delle quali ne comprende un singolo tipo, ed è stato realizzato con il contributo della Regione Campania.

I pupazzi e i personaggi dei fumetti e dei cartoni

La raccolta di pupazzi e personaggi ci introduce in un mondo incantato, dove gli orsetti di peluche e gli gnomi ci guidano alle vetrine dedicate ad una collezione di rarissimi Pinocchio antichi, a Topolino, Paperino e altri personaggi della banda Disney, senza dimenticare i personaggi, le cui storie sono state presenti per tantissimi anni sulle pagine del *Corriere dei Piccoli*: Fortunello (in origine Happy Hooligan, un ingenuo vagabondo immigrato di origine irlandese) e l'ita-



lianissimo Signor Bonaventura (creato nel 1917 da Sergio Tofano).

Seppure di diversa origine, la nostra maschera Pulcinella è presente in innumerevoli rappresentazioni, da quella povera del servo sciocco, credulone e sempre affamato della Commedia dell'Arte, fino alle rappresentazioni del Teatro dei Burattini, dove invece rappresenta un antieroe ribelle e irriverente. Completano la raccolta dei Pulcinella, le sfarzose marionette degli antichi Punch inglesi e dei Polichinelles francesi. Anche la maschera dell'amatissimo Totò è presente in questo settore.

I giocattoli di legno

Il legno è stato per l'uomo il primo materiale per farne utensili e per costruire; la sua duttilità e la facilità di procurarselo, lo ha reso protagonista anche nella storia del giocattolo. Quindi, la raccolta ci presenta innumerevoli giocattoli in legno, tra cui una bambola del Settecento destinata alle famiglie nobili e un intero settore dedicato al mondo degli antichi teatrini di burattini e di marionette.

I giocattoli di latta

Per la sua facilità ad assumere le forme volute e ad essere colorata, dalla fine dell'Ottocento, l'età d'oro per i giocattoli, fino a quasi i nostri giorni, la latta è stata utilizzata per costruire una enorme varietà di giochi. Il Museo ci presenta così una grande raccolta di giostre, trenini con carica a molla, automobiline (alcune realizzate con grande accuratezza e anche di grande formato), trottolo, giochi di fantasia, e perfino robot ed astronavi. Non mancano pezzi rari, quali le automobili di Carette, i clowns di Günthermann e i piccoli automi di Ferdinand Martin, nonché una ricchissima produzione di grandi ditte italiane.

Le bambole

La bambola è, certamente, il giocattolo femminile per eccellenza e la sua storia ripercorre quella della razza umana, poiché da sempre soddisfa il bisogno dell'uomo di realizzare una sua rappresentazione, secondo le necessità. Così, da oggetto magico, feticcio o idolo, diviene prima un capolavoro d'arte, poi esempio di moda e di eleganza, e infine,

vero e proprio giocattolo, a volte anche con fini educativi. La collezione di bambole offre un panorama completo dell'evoluzione della bambola attraverso i secoli, con particolare riferimento ai diversi materiali utilizzati per la loro costruzione e ai meccanismi antichi, inaspettatamente complessi e realistici, che ne fanno veri capolavori d'ingegno. Non mancano gli oggetti e i mobili d'arredo per le *case di bambola*. Due intere aree sono dedicate, rispettivamente, alla grande fabbrica italiana Lenci e alla famosissima Barbie.

I giochi da tavolo

Antesignani degli attuali giochi elettronici, i giochi da tavolo interrompono la realtà per introdurci in una rappresentazione di un universo simbolico dove le regole e le norme di gioco possono essere anche molto complesse, mettendo alla prova l'abilità dei giocatori. Così vediamo l'evoluzione dell'antico gioco del labirinto, che diviene Gioco dell'Oca e poi Risiko, Monopoli, Trivial Pursuit. Non mancano scacchiere, con le caselle bianche e nere che ben rappresentano l'eterna lotta tra il bene e il male, nei giochi da tavolo per eccellenza, scacchi e dama, completi dei rispettivi pezzi e pedine. Anche le carte da gioco antiche sono ben rappresentate, e poi i tarocchi in una raccolta di rarissimi e antichi mazzi dipinti a mano. E, infine, la roulette e i dadi da gioco.

I giocattoli militari

Il Museo presenta anche una serie di giocattoli militari, tra cui spiccano gli automezzi: camionette, carri armati, aerei, elicotteri. Il fine del giocattolo militare è controverso. Considerato da sempre un gioco dedicato ai bambini di sesso maschile, il giocattolo militare è stato spesso usato da alcuni governi come strumento di propaganda politica, indirizzata alle generazioni più giovani. Il suo valore formativo è certamente discutibile, seppure esso possa essere accostato a valori come il coraggio, l'abilità e la difesa e l'amore per la patria; sono, invece più la violenza e la sopraffazione ad essere incoraggiati. Così rimane l'interrogativo su quale sia il limite del suo utilizzo equilibrato.

In visita al Museo con l'iPad

Il Museo è dotato di valenti e gentili guide, ma può essere

visitato anche con l'ausilio di strumenti multimediali interattivi, progettati dal LAB - Laboratorio tecnologico del Museo del giocattolo. Il visitatore, con l'utilizzo di un iPad, può ricevere nel corso della visita anche un approfondimento con informazioni e fotografie per ognuno dei giocattoli esposti e usufruire di particolari forme di interazione dedicate ai bambini e alle bambine: *Cose di bambole* consente di sostituire i vestiti alle bambole, digitalizzando un'esperienza molto frequente nell'infanzia, mentre *C'era una volta un pezzo di*

legno richiama la nascita di Pinocchio da un pezzo di legno, agendo sui comandi dell'iPad come se si stesse modellando il legno per dar vita al burattino.

LAB ha anche prodotto una guida multimediale che scorre su schermi ad alta definizione.

Il sito web interattivo

È possibile visitare il Museo anche navigando sul sito web www.museodelgiocattolodinapoli.it.

In memoria di Ernst Lossa

Il Museo del Giocattolo è ubicato presso il Piano Mostre dell'Università "Suor Orsola Benincasa" (ingresso da Via Suor Orsola 10). È aperto il venerdì dalle ore 9 alle ore 18. L'ingresso è **gratuito**.

Il Museo è dedicato al **bambino zingaro Ernst Lossa**, che fu assassinato dai nazisti con una iniezione letale ad Irsee, nel 1944, a soli 14 anni, dopo una segregazione di un anno e mezzo nel braccio della morte di un ospedale psichiatrico (la cosiddetta "casa di cura" di Kaufbeuren), durante la seconda fase dell'*eutanasia nazista*: applicazione pratica e indiscriminata di controllo della razza e soluzione "caritatevole" dell'**assurdo e feroce piano di sterminio dei diversi**, che avveniva secondo i principi della "scienza eugenetica". Il certificato medico ufficiale riportava che la morte del bambino era avvenuta a seguito di broncopolmonite.

L'eugenetica venne formalizzata dagli studi, sovvenzionati dalla Corona Inglese e dai grandi gruppi finanziari inglesi e americani (Rockefeller, Warburg, Harriman) di sir Francis Galton (cugino di Charles Darwin) nel primo Novecento.

Aver dedicato al piccolo Ernst il Museo del Giocattolo ha un **grande valore simbolico**. Ernst è un preciso modello di un'infanzia negata e di violenza contro il diverso. I bambini vittime delle mafie e quelli costretti con la forza a combattere assurde guerre in varie parti del mondo sono certamente gli esempi di feroce violenza più vicini a noi. I primi antidoti alla violenza sono l'amore, la cultura e la bellezza, e i giocattoli, con la loro storia e il prevalente uso da parte dei



bambini, sono un grande insegnamento affinché il **diritto alla non violenza, alla pace e alla felicità** possa essere vissuto da tutti gli uomini, e specialmente dai più piccoli.

Un sentito ringraziamento a **Roberto Conte** dell'Ufficio Stampa e Comunicazione dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" per la sua disponibilità e alle due gentilissime e preparatissime **guide** che hanno accompagnato i componenti della nostra redazione durante la visita al Museo

I Guerrieri di Pace di Alfredo Pezone

Il nostro collega **Alfredo Pezone**, in servizio al **dipartimento autonomo Consiglio Comunale**, è segretario del **Club Unesco Napoli**, presieduto da **Fortunato Danise**, e coordina le relazioni con le associazioni per l'**E.I.P. - Ecole Instrument de Paix**.

Napoletano verace, **cuntastorie**, Pezone inventa racconti e giochi di parole. Promuove, con vari artisti, lavori di ricerca fra pittura e scrittura. Mescola e intreccia fatti di storia, arte, sapori, tradizioni.

Nel 2007, durante la manifestazione *Maggio dei Monumenti*, ha prodotto la performance **Una cravatta per Bongo ovvero... differenza double face**.

Nel 2009 è stato responsabile artistico della manifestazione **Segnali di fumo** presso il Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza (Pico) di Napoli.

L'anno scorso, con il patrocinio morale del Comune di Napoli, ha pubblicato **Gastarea e i triangoli magici**. Il volume, già alla seconda edizione, ha ottenuto lusinghiere recensioni dalla stampa cittadina. Si tratta di un **fantaraccon-**

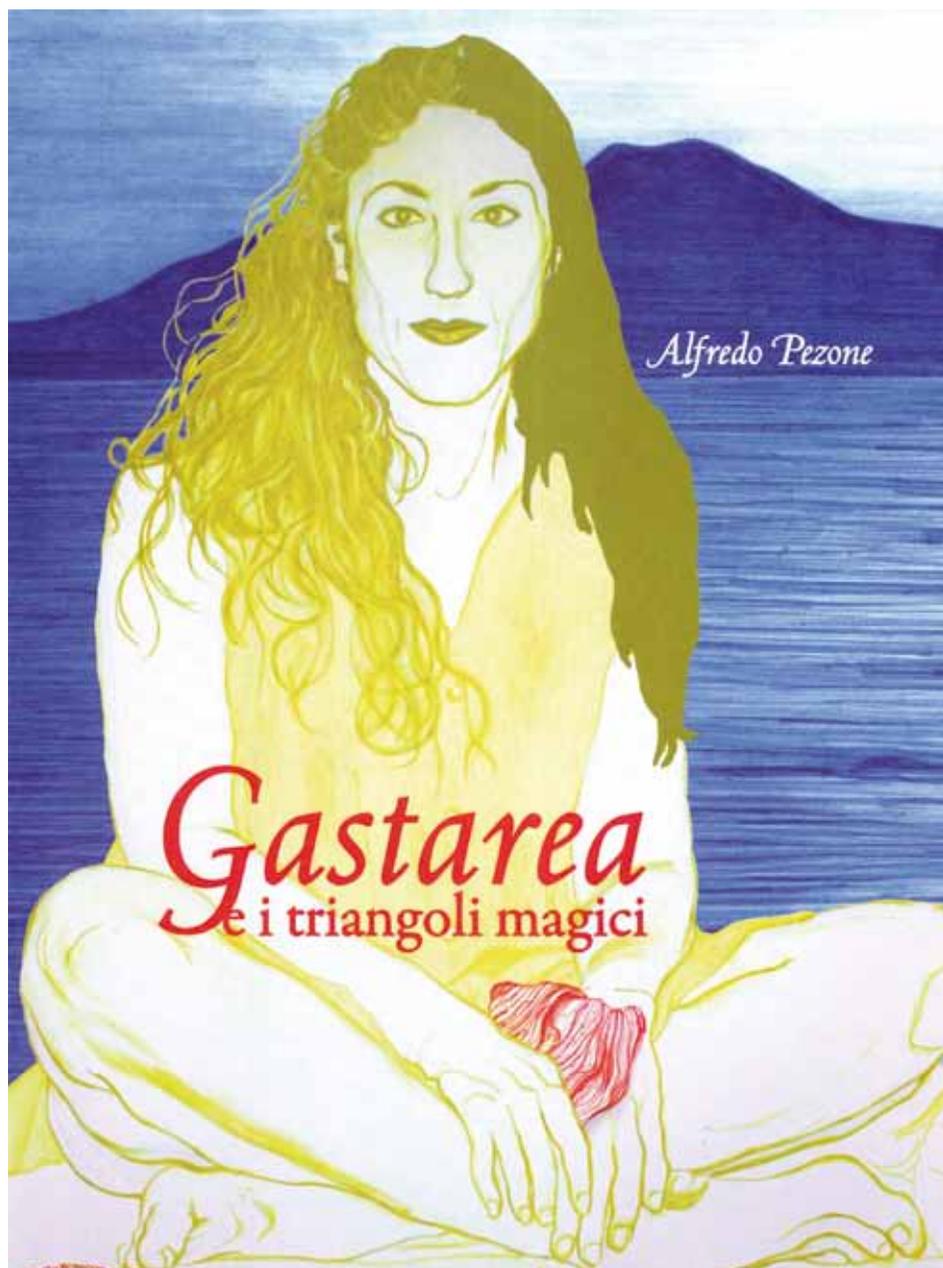
to illustrato da **Christophe Mourey**, parigino innamorato di Napoli, uno dei pochi artisti al mondo che dipingono con penne biro e pennarelli.

Il libro, presentato da **Aldo De Gioia**, è "antidepressivo";

mette insieme la tradizione con la storia, e porta il lettore a gustarlo come una "pietanza prelibata". Favorisce il buon umore e racconta una storia in cui hanno un ruolo da protagonisti i **Guerrieri di Pace**.

I triangoli magici fermano un'invasione marziana, mutano le negatività in forza, trasformano i diamanti in canditi. Gastarea ha occhi neri ma luminosissimi, attraversati da pagliuzze dorate. Sugli scogli, in riva al mare, gioca con lucertole azzurre, mentre sulla spiaggia, scalza, organizza girotondi.

La giovane Gastarea è la **Speranza** che tutto cambierà in meglio. È la nostra Napoli. È una piccola dea che ha capelli ricci da un lato e lisci dall'altro, e dai quali scaturiranno i suoi triangoli magici capaci di sfidare il fuoco dei vulcani. Invita tutti all'impegno e al cambiamento.



Napoli e la questione mediorientale

di Paola Cardone

Napoli ha costruito la sua storia millenaria sulla **coesistenza di diverse culture**. Con la sua invidiabile posizione geografica, la nostra città si pone in una condizione di **confronto costruttivo** con i Paesi e i popoli del suo mare, il Mediterraneo, con i quali si è trovata direttamente o indirettamente a convivere e a misurarsi. Per questo, Napoli è un valido esempio di **città aperta**: aperta al contributo delle migliori intelligenze, alle altre culture, alle altre genti, al confronto, al sostegno delle fasce più deboli, all'accoglienza, all'ospitalità, all'accettazione delle diverse realtà umane.

La storica apertura di Napoli la connota, subito e immediatamente, come **Città di Pace**, proiettata in Europa e saldamente ancorata al Mediterraneo. Ma essere città cosmopolite e di Pace impone anche **obblighi**, non solo diritti. Napoli, infatti, offre il suo contributo per migliorare le condizioni di vita delle altre popolazioni, per la difesa del diritto alla salute dei gruppi più vulnerabili, per combattere fenomeni di discriminazione di genere, per proteggere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e per contribuire alla risoluzione di situazioni di emergenza prodotte da conflitti interni o esterni. Tra queste, particolare attenzione è riposta sul **conflitto israelo-palestinese**, irrisolto ormai da più di 60 anni.

L'evoluzione o, per meglio dire, l'**involutione storica** di tale conflitto ha evidenziato come sia venuto meno non solamente il rispetto del principio dell'autodeterminazione di un popolo e del suo diritto a controllare il territorio e le risorse ad esso connesse – principio di diritto internazionale consuetudinario e codificato nella carta Onu –; a venire violato, difatti, è stato e continua ad essere il sommo principio del **rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali**, dei diritti civili e politici, economici e sociali.

Dal 1967, infatti, i Territori Palestinesi, ossia la **West Bank** (Cisgiordania) e la **Striscia di Gaza**, vivono in regime di **occupazione militare**, che si sostanzia in muri di divisione e "di odio", *check point*, embarghi, sfruttamento illegittimo di risorse idriche e territoriali, mancato rispetto dei diritti fondamentali del popolo palestinese. E malgrado il diritto internazionale disponga in maniera chiara in materia, le ragioni

del perpetuarsi del conflitto vanno ricercate nella **mancanza di volontà politica di raggiungere un accordo** che, da un lato, preveda l'esistenza e il riconoscimento della Stato palestinese e, dall'altro, garantisca la fine delle violenze da entrambe le parti.

Nell'intento di rafforzare la strategia del dialogo e della riconciliazione tra Israele e i Territori Palestinesi, la città di Napoli si è fatta promotrice di iniziative e proposte volte a rendere omaggio alle due parti con le rispettive tradizioni, nell'intento di **avvicinare i due popoli** prima ancora che i due soggetti politici.

Non a caso, due appuntamenti di rango internazionale hanno coinvolto il Comune di Napoli nell'anno appena trascorso, catalizzando l'attenzione della stampa di diversi Paesi.

Il 7 settembre è stata celebrata a Napoli la **Giornata Europea della Cultura Ebraica**, presieduta dal rabbino **Scialom Bahbout** e dal sindaco **Luigi de Magistris**, quale illustre ospite.

L'evento è stato incentrato sulla comunicazione web e sulla trasmissione dei principali contenuti della Torah e del Talmud, con l'intento di generare una riflessione sul **rapporto tra Ebraismo e nuove tecnologie** e sul possibile legame fra una tradizione antichissima e le nuove frontiere della scienza e della tecnica. Il 20 dicembre, invece, è stata celebrata la **Giornata internazionale di solidarietà per il popolo palestinese**, con una seduta del Consiglio Comunale alla quale ha partecipato l'ambasciatore palestinese in Italia **Sabri Ateyeh**, la cui funzione è stata di recente elevata a rango di ambasciatore dal presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, malgrado la missione diplomatica palestinese in Italia sia ancora ben lungi dall'essere accreditata e riconosciuta come Ambasciata.

In tale occasione, il sindaco, nel rinnovare i valori che fanno parte della storia e della cultura della nostra città, ha illustrato le iniziative che l'Amministrazione intende realizzare nelle tre importanti municipalità palestinesi di **Nablus**, **Ramallah** e **Betlemme**: un programma d'intervento finalizzato a redigere e istituire le linee guida per la realizzazione di azioni di cooperazione, attività e progetti a sostegno della società

Una Città di Pace e di solidarietà, impegnata nel riavvio del dialogo tra i due popoli

palestinese e della Autorità Nazionale.

In particolare, per la città di Nablus, il progetto prevede la fornitura di un **defibrillatore portatile per gli ospedali dei Territori**: un sistema ecocardiografico ad alte prestazioni per impieghi cardiovascolari e generali, che permette una completa interscambiabilità di tecnologie tra diversi sistemi. Con la municipalità di Ramallah, invece, è in fase di progettazione una **rete tra istituzioni scolastiche**, grazie alla quale attuare, attraverso il web, scambi tra studenti e insegnanti, presso la scuola di musica Al Kamandjati.

A Betlemme, infine, amata dai cristiani soprattutto per essere la città natale di Gesù, l'intento è creare un **canale fra la locale Camera di Commercio e la nostra**, al fine di veicolare i prodotti artigianali palestinesi all'interno della nostra rete commerciale, contribuendo a dare uno sbocco internazionale all'economia e alla produzione artigianale e industriale di Betlemme.

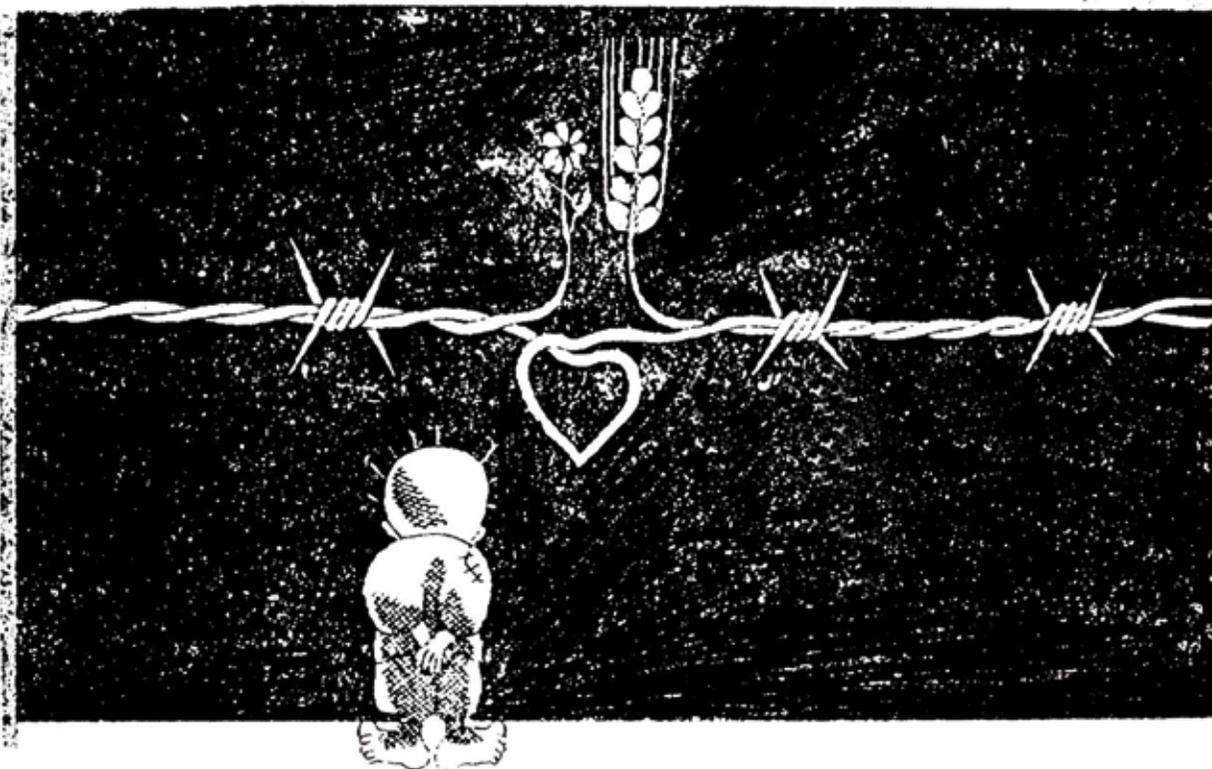
Un aiuto particolare, inoltre, è stato pensato per i **profughi del campo di Dheisheh**, situato nella Cisgiordania occupata. Si tratta di uno dei 59 campi creati dopo l'espulsione e la fuga di più di 750mila Palestinesi a seguito della creazione dello Stato di Israele nel 1948.

Dheisheh ha una lunga storia di sofferenza e di lotta. Oltre alla violenza, la vita è caratterizzata da sovrappopolazione e povertà grave. La mancanza di acqua in estate e i blackout

elettrici in inverno sono continui. La disoccupazione è altissima. La vita dei bambini e dei ragazzi difficile e durissima. La forte necessità di creare uno spazio dove i bambini e i ragazzi potessero esprimersi e arricchire la propria creatività ha spinto alla fondazione, nel 1995, del **"Centro Culturale IBDA"**, che il Comune di Napoli si è impegnato a sostenere per consentire il recupero di una infanzia perduta.

Accettando, poi, la "sfida dei grandi eventi", Napoli si affaccia sul panorama internazionale con un disegno ben ampio di politiche culturali e di **"marketing urbano"**, volte a realizzare una vera e propria rinascita culturale ed economica della città, nonché a renderla competitiva su scala globale. Una città, dunque, che si pone da un lato come **"soggetto di mercato"**, competitivo nella logica della concorrenza e nel procacciamento di opportunità di sviluppo e risorse, quali i grandi eventi; dall'altro, come **"soggetto politico"** che si impegna a contribuire alla costruzione di percorsi di Pace tesi alla stabilizzazione delle relazioni internazionali, ponendo particolare attenzione sulla delicata situazione mediorientale, in chiave di cooperazione decentrata.

Anche grazie a questo nobile impegno che l'Amministrazione sta approfondendo per sostenere la popolazione palestinese mediante progetti concreti di aiuto, la nostra città si presenta sulla scena politica e internazionale con grande e coerente **dignità politica e sociale**.



*Un'opera di Naji al-Ali,
artista palestinese
ucciso a Londra nel 1987.
Il suo assassino
non è mai stato identificato.*

Riprendiamoci la nostra dignità

di Lucia Di Micco, *dirigente del Servizio Relazioni Istituzionali*

In questi giorni, se vi capita di percorrere la bellissima **via Caracciolo**, non potrete fare a meno di pensare alle regate veliche dell'**America's Cup World Series 2012**. La prima si terrà nel mese aprile di quest'anno, la seconda nel mese di maggio 2013, in uno dei luoghi più incantevoli del mondo. Del tutto incuranti del panorama, avrete in mente solo pensieri legati all'arrivo degli **investitori stranieri**, ai benefici che potrà trarne l'**economia napoletana**, al **ritorno d'immagine per la nostra città** che, grazie a questi eventi, sarà al centro dell'attenzione del mondo intero.

E ancora la mente corre ai tanti appuntamenti internazionali già programmati per quest'anno e per il prossimo, come la sesta edizione del **World Urban Forum 2012**, che si terrà a Napoli nel prossimo mese di settembre per trattare i temi: **"prosperità delle città"** e **"la conoscenza e la cultura**

come motori di sviluppo sostenibile".

Poi sarà la volta del **Forum delle Culture**, che si terrà nel mese di aprile 2013, grazie al quale Napoli sarà il centro mondiale della cultura con conferenze, mostre e manifestazioni che per **101 giorni** vedranno puntati i riflettori di tutto il mondo sulla nostra meravigliosa città.

Al di là dei capitali stranieri e delle stesse occasioni di sviluppo economico e turistico, la storia ci sta chiamando a riappropriarci della nostra **dignità** e del nostro ruolo di **capitale culturale** che esporta all'estero il proprio modello.

I grandi eventi programmati in città possono avere un ruolo di **ripresa** non solo economica, ma anche metaeconomica. La crisi finanziaria, infatti, ha prodotto non solo recessione, ma una vera **depressione psicologica collettiva**, dalla quale possiamo e dobbiamo riprenderci inaugurando una

nuova stagione di partecipazione e mobilitazione politica.

Intesa nel senso più nobile del termine: come partecipazione del cittadino alla cosa pubblica. Ben vengano, quindi, tutte le politiche pubbliche che consentano di riscoprire questo senso di **identità e appartenenza collettiva**, affinché si riducano le lacerazioni sociali prodotte dai guai finanziari globali. Si tratta di innescare un **nuovo umanesimo**, dove si rimetta al centro l'individuo nella sua dimensione collettiva, andando oltre gli egoismi del mercato e del profitto.

La nostra dignità rappresenta l'unica risorsa cui non possiamo e non dobbiamo rinunciare in questo tempo



«È il momento di mobilitarsi.
Solo in questo modo sarà possibile
superare l'attuale situazione di crisi»

in cui la crisi economica che ha coinvolto "a cascata" tutta l'economia mondiale ci pone di fronte a uno scenario disgregato e disgregante in cui sembra prevalere l'**ognuno per sé** e il **si salvi chi può**.

Già all'interno dell'Unione Europea si stanno determinando **spaccature** tra i principali Paesi membri, con divisioni che lasciano ipotizzare ripensamenti addirittura sulla stessa convenienza a mantenere in vita una **moneta unica**. Queste difficoltà stanno di fatto frenando un processo di unificazione ancora in corso, che per la sua completa realizzazione richiede **decisioni unanimi** importanti che non possono essere frenate da egoismi nazionalistici.

Anche in Italia come in Europa, la crisi finanziaria ha prodotto i suoi nefasti effetti, accentuando **rancori e diversità** tra i cittadini residenti nelle aree più ricche e industrializzate e quelli della parte più depressa, con spinte separatistiche che fanno ritornare indietro di 150 anni la storia del nostro Paese.

Ecco, allora, che la crisi economica diventa depressione psicologica: i cittadini, di fronte all'ineluttabilità della crisi, si **fanno da parte**. Magari delegando fiduciosi. Invece, è il momento di partecipare.

La **manovra economica "Salva Italia"** del governo Monti, approvata recentemente dal Parlamento, per la sua grande iniquità e per gli effetti finanziari che avrà sul ceto medio e più in generale sul mondo della produzione e del lavoro, evidenzierà ancora di più le già sproporzionate **disuguaglianze** esistenti tra le classi benestanti e quelle che vivono da sempre ai margini, tra stenti e privazioni.

Con questa manovra economica, d'altronde, si è insprita ulteriormente una **leva fiscale**, già a livelli record, con interventi sulla casa, sui risparmi, sulle aliquote Iva, sui carburanti e i combustibili in genere, che stanno trascinando al rialzo tutti i

prezzi degli altri beni di consumo, compresi quelli primari, determinando una spirale inflattiva che inesorabilmente porterà ad una **recessione economica** dalla quale difficilmente si riuscirà ad uscire senza un imponente e articolato **piano di interventi mirati allo sviluppo**, capace di rilanciare i diversi settori produttivi in sofferenza e le asfittiche politiche occupazionali nel nostro Paese.

Ecco perché ora è il momento di **mobilitarsi**. Solo in questo modo sarà possibile superare l'attuale situazione di crisi. Anche per questo, occorre una svolta che rimetta al centro della politica **la crescita e l'equità**. Anche gli Enti locali e territoriali possono e devono ricercare un nuovo e più efficace modello economico di sviluppo, che miri a riqualificare l'intero tessuto produttivo facendo emergere l'economia sommersa, così diffusa soprattutto al Sud.

In questo scenario, **ripartire da Napoli si può**. Ben vengano gli eventi e la loro capacità di mobilitare i cittadini. Non è più possibile, infatti, **scaricare le colpe** di quello che non funziona su altri; è giunto il momento di rimboccarsi le maniche e di cominciare la più grande **rivoluzione pacifica** che si sia mai vista in questo Paese.



1863, a Napoli un clamoroso processo per cospirazione

di Bernardo Leonardi

Non si sentiva tranquilla. Quei due uomini saliti nel suo stesso vagone lei li aveva già notati in stazione: non sembravano comuni viaggiatori. Il **treno** era partito all'alba, e durante il lungo tragitto verso Roma, spesso li cercava con lo sguardo quando, per istinto, avvertiva su di sé la loro **malcelata attenzione**.

Con **Maffeo**, suo figlio dodicenne, e alcune cameriere, faceva ritorno alla **residenza romana** dopo un breve soggiorno trascorso a Napoli per **questioni ereditarie**.

Era impensierita da quei due, e non vedeva l'ora che il convoglio raggiungesse la stazione di **Isoletta** per la sosta di trasbordo. Da lì il confine con lo Stato della Chiesa distava poco. Dopo sarebbe stata al sicuro. Solo la vista di Maffeo, placidamente addormentato, riusciva a rasserenarla per qualche attimo.

Mentre provava a liberarsi la mente osservando il paesaggio al di là del finestrino, due sagome e una voce rimbalzarono sul vetro: «Principessa, permettetemi. Sono Napoleone Lanza, delegato di Polizia, e lui è l'applicato di pubblica sicurezza Alfonso Persico. Siamo spiacenti, ma dovete scendere con noi dal treno. Ci favorirete il passaporto, e spero vorrete consentirci di controllare il contenuto del vostro sacco da viaggio».

9 gennaio 1863. Era l'inizio di un **procedimento per cospirazione** contro il neo-costituito Stato italiano.

Il mese prima, la venuta a Napoli della **principessa Carolina Barberini Colonna di Sciarra** aveva messo in allarme la Questura. **Nicola Amore** (il futuro sindaco dello **sventramento** di parte della città vecchia),



appena nominato al vertice dell'ufficio di Polizia e determinato a dare prova di zelo nella lotta alle congiure antigovernative, aveva disposto un serrato **controllo della nobildonna**, di cui era ben nota la contiguità con l'*entourage* romano del deposto re delle Due Sicilie. Fu sorvegliato l'**albergo Washington**, a Chiaia, dove la principessa dimorava e riceveva personaggi rimasti **fedeli al sovrano in esilio**. Alcuni confidenti riferirono che l'aristocratica

sarebbe tornata presto a Roma portando con sé **missive assai compromettenti**.

In effetti, durante la perquisizione del 9 gennaio spuntarono fuori diverse lettere, alcune **cifrate**, indirizzate all'ex sovrano, a membri della corte borbonica in esilio e a fautori della restaurazione duosiciliana. Donna Carolina si era da subito dichiarata **estranea** a qualsiasi bega politica: aveva solo fatto una cortesia a dei conoscenti, e nulla poteva immaginare circa il contenuto di quei messaggi.

A decifrare le comunicazioni criptate ci pensò un religioso, **frate Giuseppe D'Ayala**, nipote del noto generale Mariano. Emersero nomi e progetti eversivi, a conferma dell'esistenza di una **rete legitimista segreta** impegnata a fomentare il crescente malcontento e ad appoggiare il "brigantaggio" nei territori dell'antico Reame.

In città risultarono coinvolti il generale **Francesco Antonelli**, **Giovan Battista Mari** principe di Acquaviva, **Francesco de Rossi** marchese di Castelpetroso, la contessa **Teresa Lanza**, tale **Filippo Ferri** con funzioni di messaggero, oltre a componenti del **governo del Pio Monte della Misericordia**. Tra gli indagati anche il cavalier **Gabriele**



Quattromani, funzionario municipale e segretario del Consiglio edilizio cittadino, ora in pensione. Riferimenti romani si rivelarono **Michele Caracciolo** duca di Brienza, monsignor **Gaetano de Ruggiero**, un tale **padre Clarenzio da Viterbo**. Nelle lettere si parlava anche di **somme** raccolte per foraggiare i movimenti di sollevazione e dell'intenzione di diffondere "un tremendo proclama a pro del re, e nel giorno 16, cartelli Viva Francesco II". L'azione di propaganda clandestina sarebbe stata realizzata nientemeno che da **repubblicani** disposti a collaborare in nome della comune opposizione alla monarchia "piemontese".

Le indagini furono coordinate direttamente da Nicola Amore, e gli **arresti** fioccarono. Oltre alla principessa, finirono in carcere rappresentanti della **noblesse cittadina** e, caso giudiziario assai singolare, fu spiccato anche un mandato di cattura a carico di quel padre Clarenzio di cui non si era potuta accertare l'effettiva esistenza. Di fatto, un mandato contro ignoti.

Il processo lo avocò a sé il capo ufficio della Procura di Napoli, **Diomede Marvasi**, giurista di spicco e persona di sicuro orientamento filogovernativo. Un vero "**mastino**".

La **fase istruttoria** durò molti mesi. Alcune posizioni, come l'indagine relativa al consultore e giureconsulto **Michele Roberti**, furono chiarite fino ad ottenere il proscioglimento di quegli accusati, ma la **prova del complotto** apparve palese ed irrefutabile. Inoltre, il Marvasi, come era prevedibile, andò giù pesante con serrate argomentazioni: 41 pagine manoscritte che inchiodavano i cospiratori alle loro responsabilità.

Il procedimento fu inviato per competenza alla **Corte d'Assise** e, dopo un'altra breve fase requisitoria che confermò circostanze e prove, il 1° settembre 1863, alle undici e trenta, il **processo** ebbe inizio.

Un dibattito di tale risonanza costituiva per molti un evento da non perdere. L'aula era **gremita** e, visto il rango sociale degli imputati, si sperava di assistere allo spiegamento di strategie difensive d'alta scuola, degne della fama conquistata nei secoli dall'**avvocatura partenopea**. Assistevano anche numerosi esponenti della nobiltà cittadina.

A difendere la Barberini ebbe mandato un principe del foro, il penalista **Luigi Tarantini**. Non era un compito semplice, ma l'avvocato concentrò tutta la sua azione nel tentativo di dimostrare la **buona fede** della nobildonna che, pur provata dai mesi di detenzione preventiva, appariva in aula «alquanto pallida, ma non abbattuta, né avvilita». Inoltre, il legale intendeva demolire alcuni addebiti smascherando le esa-

gerazioni del Marvasi. A sostenere l'accusa, il sostituto procuratore generale, **Pasquale Giliberti**.

L'eco del processo, intanto, varcava i confini nazionali e l'**aristocrazia europea** seguiva con attenzione il procedere dell'azione penale. Concluse le **teatrali aringhe** dei difensori capaci di scatenare l'entusiasmo del pubblico, il 14 settembre la Corte emetteva la **sentenza**: accolte le istanze difensive dell'avvocato Tarantini, la principessa Barberini Colonna di Sciarra era assolta. Dieci anni di reclusione, invece, per l'ex funzionario municipale Quattromani, accusato di un ruolo di spicco nell'organizzazione dell'azione eversiva. Agli altri pene minori.

Nel novembre di quello stesso anno **Vittorio Emanuele II** promulgava un decreto "**di sovrana indulgenza**" in favore degli imputati di delitti politici. I "savoardi" inneggiavano alla magnanimità del re, ma in realtà la risoluzione scaturiva da ben altro. Nelle **carceri** del neonato Regno d'Italia languivano per motivi politici molti aristocratici imparentati con la nobiltà di mezza Europa, e in loro favore le Cancellerie continentali avevano sollecitato un atto di clemenza. Si era mosso addirittura l'imperatore **Napoleone III**. Un diniego a tali pressioni non era assolutamente opportuno in quel momento: la recente Unità nazionale era frutto anche dell'accondiscendenza di alcune potenze europee. E poi, c'era ancora **Roma da liberare**.



In alto: Fratelli D'Alessandri (?), Francesco II di Borbone durante l'esilio a Roma, 1865 circa (collezione privata B. Leonardi).

Sotto: Diomede Marvasi, procuratore del Re presso il Tribunale di Napoli.

Nella pagina a fianco, in alto: Robert Rive, Largo Vittoria e Hotel Vittoria & Washington, 1865 circa (collezione privata B. Leonardi).

In basso: Nicola Amore, questore e poi sindaco di Napoli.





Napoli è una canzone Rock

di Alessandra Ida Mauro, Consiglia Maglio e Maria Serena Scafuri

Vibrazioni, contaminazioni, emozioni, rappresentazioni ed evoluzioni. Erano gli anni Sessanta e Settanta. **Janis Joplin** intonava *Peace of my heart*, i **Pink Floyd** dedicavano *Wish you were here* a **Syd Barrett**, i **Beatles** registravano *Love me do* negli studi Abbey Road di Londra, **Jim Morrison** e i **Doors** incidevano il loro ultimo album *L.A. Woman* e **David Bowie** plasmava *Low*. Questo il soffio vitale di quegli anni che hanno vissuto i mille volti del Rock.

Il **rapporto viscerale tra Napoli e la musica** non poteva ignorare questo pezzo di storia, con le sue icone, le sue leggende e i suoi miti. Napoli, culla del Mediterraneo, che nel corso degli anni ha accolto, elaborato e fuso **sonorità figlie di culture lontane**, ritorna ad essere capitale della musica con una rassegna ad ingresso gratuito, interamente dedicata a un genere che ha fatto da **colonna sonora a intere generazioni**.

Il **PAN** (Palazzo Arti Napoli) ospita fino al 26 Febbraio la seconda edizione della mostra **ROCK!**, ideata, organizzata e diretta da **Carmine Aymone** e **Michelangelo Iossa** e patrocinata dal nostro Comune e dai Consolati di Usa, Gran Bretagna e Germania. La mostra, che si apre con la sezione **The Sound of Music**, dedicata alla storia della riproduzione sonora, delinea un percorso ideale che accompagna il visitatore in un viaggio all'insegna della percezione tattile e sonora. Vinili, riproduzioni fotografiche, gadget, *memorabilia* di ogni sorta, celebrano vari personaggi-simbolo proiettando i visitatori in un'altra dimensione. Le diverse sezioni sono arricchite da **installazioni di arte contemporanea** e

dalla proiezione di **immagini di repertorio** come interviste, videoclip dell'epoca, quadri in perfetto stile **Andy Warhol** e minuziose riproduzioni di band e personaggi celebri del panorama musicale Rock, tra cui **Freddy Mercury** e **Kurt Cobain**.

Uno dei protagonisti della rassegna è indubbiamente **Bruce Springsteen**, la cui fama è stata omaggiata anche attraverso una puntuale esposizione del suo albero genealogico, a testimonianza delle sue radici. Non tutti sanno infatti, che i nonni materni del noto musicista americano erano originari di **Vico Equense**.

Fiore all'occhiello della mostra è la sezione dedicata all'evoluzione tecnica di uno degli strumenti simbolo del Rock moderno: la **Gibson Les Paul**, storica chitarra utilizzata da **Carlos Santana**, **Jimmy Page**, **Paul McCartney**, **Bob Marley**, **Frank Zappa** ed **Eric Clapton**. L'esposizione dei 21 modelli ripercorre l'evoluzione di questo straordinario strumento nato sessant'anni fa, che ha trasformato profondamente i gusti musicali del secondo Novecento, apportando nuove soluzioni tecniche e dando vita a nuovi sentieri sonori.

Ad accompagnare la mostra, una serie di **appuntamento** quali workshop, live, proiezioni, presentazioni di cd e libri, oltre ad appuntamenti tematici sulla storia del Rock con la presenza e la partecipazione di musicisti e altri ospiti.

Un evento da non perdere, per appassionati e non, perché la Rock Music, con i suoi significati di contemporaneità, la sua capacità di superare le barriere, di aprirsi verso nuovi orizzonti, esercita un **potere di aggregazione** unico.

I custodi dell'Angelo

Gli angeli custodi dell'**Angelo della Legalità**. Sono **Paolo Cerullo** ed **Ettore Fiorillo**, assistenti capo della Polizia Locale, in servizio presso il drappello di Palazzo San Giacomo. A loro, per due volte nel giro di dieci giorni, è toccato il compito di recuperare pezzi della statua dell'artista napoletano **Davide Enea Esposito** installata nei giardini antistanti il Comune e **vandalizzata** da ignoti. L'opera, che nelle intenzioni dell'autore simboleggia la **rinascita di Napoli**, era stata danneggiata una prima volta tra Natale e Capodanno, e dopo il restauro fatto dal suo autore e la ricollocazione, il 9 gennaio è arrivato il nuovo sfregio, con l'asportazione della gamba sinistra, abbandonata poco lontano. Puntuale, è arrivato anche il nuovo salvataggio. Ora i due vigili, saliti alla ribalta loro malgrado, sperano di non doversi ripetere. Che almeno gli angeli non abbiano bisogno della scorta.



Carnevale al Maschio Angioino

Il 20 e 21 febbraio, in occasione del **Carnevale**, gli studenti dell'istituto professionale statale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera "**Duca di Buonvicino**" di Napoli, guidati dalla professoressa **Maria Fenderico**, riceveranno allegramente i turisti al Maschio Angioino con visite guidate, degustazioni di prodotti tipici della pasticceria napoletana e piccoli assaggi gastronomici.

L'iniziativa, promossa in collaborazione con l'**assessorato comunale alla Cultura**, inaugura un percorso di comunicazione e di scambio finalizzato a fornire agli allievi una prospettiva culturale e professionale che sostenga le loro future speranze.

Il "**Duca di Buonvicino**" ha sede in **via Raimondi**, traversa di Calata Capodichino, e si occupa della formazione di ragazzi da destinare ad **attività turistiche ed alberghiere**.



